

La Malfa alla Commissione Bilancio

Bloccato «per la spesa» anche

Camera

In pericolo le leggi per gli insegnanti

Protesta del compagno De Grada per la grave iniziativa del governo - Le misure per i t.b.c.

Ieri mattina il governo ha bloccato praticamente ogni attività legislativa della commissione Istruzione della Camera dei Deputati. A norma dell'articolo 40, del regolamento della Camera, il governo può chiedere, prima della loro definitiva approvazione, la remissione in aula dei provvedimenti in discussione nelle commissioni. E' quanto è avvenuto. Con una grave lettera inviata alla commissione bilancio e comunicata alla commissione istruzione riunita in sede legislativa, il governo ha chiesto infatti la remissione in aula di alcune leggi di notevole importanza che la commissione istruzione aveva già approvato articolo per articolo, pur non avendole votate nel loro complesso.

Ne citiamo alcune: la retrodatazione delle nomine in ruolo del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica, di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958; alcune provvidenze economiche e di carriera per gli insegnanti delle scuole speciali; mantenimento in servizio degli insegnanti abilitati all'insegnamento nelle cosiddette materie sacrificate con il nuovo ordinamento della scuola media; retrodatazione della nomina di alcune categorie di insegnanti di educazione fisica (fra l'altro, questi insegnanti che proprio oggi dovevano sostenere un importante esame, vi avevano rinunciato, sapendo che la legge che li riguardava sarebbe stata approvata in sede deliberante dalla commissione istruzione).

La notizia della richiesta del governo di rimettere in aula questi provvedimenti, veniva comunicata alla Camera e immediatamente commentata come l'evidente tentativo di rinviarli tutti alla prossima legislatura. Contro questa sfacciata manovra governativa, che alimenta la campagna già scatenata dalla stampa di destra contro il parlamento accusato di leggerezza e di improvvisazione elettoralistica, ha protestato vivacemente alla fine della seduta di ieri il compagno DE GRADA. «Tutto ciò non è indice, egli ha detto, di serietà moralizzatrice da parte del governo, ma della sua incapacità di rispondere in modo positivo ad esigenze avanzate da ampi settori della scuola, una riprova insomma della sua insufficienza Comunista, vengano pure queste leggi in aula, ma subito, nei prossimi giorni perché ogni gruppo possa assumersi in modo esplicito le proprie responsabilità di fronte al paese».

La seduta di ieri è stata dominata da questo fatto politico che ha lasciato in secondo piano l'inizio della discussione su un disegno di legge di iniziativa governativa che trasferisce all'INAM l'assistenza ai t.b.c. Sul trasferimento delle competenze del settore dell'INPS all'INAM, i partiti sono nettamente discordi. Otto mesi sono passati dall'approvazione del provvedimento al Senato ma nonostante la lunga discussione che ha avuto luogo in commissione sanità alla Camera nemmeno la maggioranza è riuscita a raggiungere un accordo sulla materia.

Secondo il relatore dc 13, il relatore dc 13, la nuova organizzazione della assistenza tubercolare ne consentirebbe un allargamento ed eliminerebbe le speculazioni oggi esistenti nelle varie categorie di assistiti. Non era di questo parere il socialdemocratico ORLANDI che ha chiesto il rinvio del provvedimento in commissione perché si procedesse a un più attento esame.

La richiesta però è stata respinta e si è passati quindi alla discussione generale che proseguirà in una prossima seduta.

Alla fine della seduta, il compagno RAUCCI ha sol-

Senato

Approvata la riforma delle Camere

E' stata varata definitivamente la legge per i giovani elettori

La legge costituzionale conoscuta come «riforma del Senato» è operante. Essa è stata, infatti, approvata ieri definitivamente, in seconde voti contro cinque, cioè con una maggioranza largamente superiore ai 166 voti necessari per raggiungere i due terzi dell'Assemblea, il che mette la legge al riparo della possibilità di essere sottoposta al referendum.

La «riforma» aumenta il numero dei seggi dei due rami del Parlamento, portandoli a 315 per il Senato ed a 630 per i deputati. Essa inoltre riduce da sei a cinque anni la durata in carica del Senato, equiparandola alla durata della Camera.

Dopo l'approvazione della legge costituzionale, il fascista NENCIONI ha sostenuto che il Senato non è più in grado di legiferare durante questa legislatura, avendo mutato la sua composizione.

A Nencioni ha risposto il vice-presidente ZELIANZINI, affermando che quella dell'oratore missino era una opinione puramente personale. Il Senato è vivo e vitale, ha affermato il vicepresidente, può svolgere pienamente la propria attività.

Messa ai voti, la legge è stata approvata.

In fine, l'Assemblea ha approvato, senza discussione, la legge Sciolis, varata pochi giorni fa, dalla Camera che consentiva a circa 400 mila giovani, i quali compiono il ventunesimo anno di età prima di votare alle elezioni politiche, di votare alle elezioni politiche, qualora queste vengano fissate prima di tale data.

Rinviate al Senato

Ricerca scientifica: la D.C. vuole insabbiare la legge?

La maggioranza delle commissioni riunite Affari Interni P.I. della Camera, accogliono un emendamento del presidente on. Ermini (dc), provocato, ieri, il rinvio al Senato del DDL «Organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in Italia», modificando l'articolo 2, che è stato trasmesso da Franco Madona.

All'inizio della riunione, il compagno Seroni aveva annunciato che i deputati presenti rinunciano alla presenza di emendamenti migliorativi per consentire l'approvazione di una legge che, nonostante alcune serie lacune, rappresenta tuttavia un passo in avanti, notevole impianto nella riorganizzazione di questo torpido settore della vita nazionale.

A questo punto, l'on. Ermini ha presentato il suo emenda-

il condono agli statali

Dichiarazioni dei ministri del Tesoro e del Bilancio

Due gravi episodi verificatisi ieri alla commissione Finanze e tesoro del Senato e alla commissione Bilancio della Camera confermano che il governo ha deciso nel modo più netto di impedire ogni ulteriore attività legislativa delle Camere, trincerandosi dietro il pretesto, scoperto all'ultimo ora, per i provvedimenti più diversi, ch'essi comporterebbero «nuove spese» per lo Stato. Lo hanno confermato poi ai giornalisti, esplicitamente, i ministri La Malfa e Tremelloni. Quest'ultimo lo ha fatto con una dichiarazione all'atto del censimento. I deputati comunisti chiedono quindi che siano riesaminati rapidamente le cancellazioni effettuate, al fine di reiscrivere di ufficio gli elettori indebitamente cancellati

tenuta la iscrizione nelle liste elettorali, a meno che non venga fatta una esplicita richiesta di cancellazione per trasferimento. La stessa cosa verrà fatta per gli emigrati all'estero quando anche essi fossero risultati irreperibili all'atto del censimento. I deputati comunisti chiedono quindi che siano riesaminate rapidamente le cancellazioni effettuate, al fine di reiscrivere di ufficio gli elettori indebitamente cancellati

domani e dopodomani. Nella sua relazione, Saragat ha confermato che lo scioglimento della Camera è previsto per il 18 febbraio e che le elezioni si svolgeranno il 28-29 aprile. Egli ha informato la Direzione del suo prossimo viaggio in America, con partenza mercoledì prossimo e sosta, al ritorno, a Londra. Saragat si incontrerà con Kennedy e Macmillan.

Sul problema dello scioglimento della Camera, Segni ha ricevuto ieri il presidente della Commissione affari costituzionali della Camera, onorevole Lucifredi.

COLLOQUIO PICCIONI-KOZY.

REVA Alla Farnesina, il ministro degli Esteri, Piccioni, ha ricevuto ieri, su sua richiesta, l'ambasciatore sovietico, Kozyrev. Alla Farnesina, il ministro degli Esteri, Piccioni, ha ricevuto ieri, su sua richiesta, l'ambasciatore sovietico, Kozyrev.

vice

Finalmente ieri la Commissione antitrust ha potuto interrogare l'ormai famoso dottor Mizzi, direttore generale della Federconsorzi Proprio per impedire questo interrogatorio, destre e democristiani avevano messo in piedi, come si ricorda, la maldestra speculazione sulla «fuga» di notizie relative ai lavori della commissione stessa. Superato l'intoppo l'inchiesta ha potuto riprendere regolarmente.

Le domande rivolte a Mizzi non devono essere state né poche né poco interessanti, almeno a giudicare dalla durata dell'interrogatorio. Per ore, infatti, il direttore generale della Federconsorzi ha risposto sulla base del questionario preparato dalla segreteria della commissione. Poi si sarebbe dovuto

Torino

I fascisti devastano lo studio Garrone

Unanime sdegno per la nuova offesa alla Resistenza

TORINO, 7

Un nuovo, ignobile atto di teppismo è stato compiuto a Torino dalle «squadroni» fasciste che agiscono su ispirazione del MSI: lo studio dell'avv. Carlo Galante Garrone, che ha sede in via Garibaldi 45, nel pieno centro cittadino, è stato devastato.

L'avv. Galante Garrone è una delle figure più note della Resistenza piemontese ed è universalmente stimato nella sua città, dove da anni svolge la propria attività professionale e in tutta la Regione. La provocazione fascista ha suscitato perciò unanime sdegno negli ambienti democratici e fra la opinione pubblica, che esige una rapida individuazione dei colpevoli — che la polizia sta ricercando fra il

membri delle organizzazioni neofasciste — ed una loro estrema punizione.

L'avv. Carlo Galante Garrone, fratello di un altro noto ed eminente antifascista, il magistrato e storico Alessandro, è padre di Margherita (Margot), cantante, una delle amatissime edizioni discografiche democratiche di «Cantarcache», la quale, nei giorni scorsi, è stata, insieme a suo marito Sergio Liberovic, oggetto della campagna reazionaria scatenata dalle destre contro i Canti della Resistenza spagnola editi da Einaudi per aver collaborato alla redazione ed alla raccolta dei testi.

All'avv. Galante Garrone, «l'Unità» esprime la sua solidarietà e quella di tutti gli antifascisti e democratici italiani.

La nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha risposto offrendo a Dosi la

la nostra documentata denuncia sulla posizione dell'on. Dosi rispetto al Consorzio Canapa e al settore del

lino è stata oggetto di una conversazione tra il presidente dell'anti-trust e il compagno Natoli, svoltasi alla presenza di alcuni giornalisti.

Dosi ha domandato a Natoli: «Perché quando scrive certe cose sull'Unità non cerca di esserne più informati e precisi?» Natoli ha rispost

Lo sciopero che ha paralizzato i magazzini dei monopoli di Stato è sospeso. Il governo ha riconosciuto i diritti dei lavoratori. Un accordo è stato raggiunto grazie anche alla responsabile posizione dei sindacati. Da oggi le tabaccherie cominceranno ad essere nuovamente fornite di sale e sigarette. Il disagio di questi giorni potrà dunque essere eliminato. Ma di esso chi porta interamente la responsabilità? I fatti parlano chiaro: se sale

e sigarette sono venuti a mancare ciò è dipreso dall'assurdo tentativo del governo di negare ai lavoratori dei monopoli di Stato ciò che i ministri si erano solennemente impegnati a dare. E infatti il governo ha dovuto fare marcia indietro. Dunque lo sciopero dei monopoli di Stato e gli inconvenienti che esso ha comportato potevano essere evitati se il governo avesse assunto subito una posizione responsabile. Ma altri non meno gravi disagi si

MEDICI

Queste le misure per lo sciopero

Vivace scontro alla commissione Sanità del Senato sullo « stralcio » già approvato dalla Camera e sulla legge Giardina

Domani, sabato, i medici ospedalieri cominceranno uno sciopero generale ad oltranza, mentre tutti gli altri medici entreranno in sciopero per tre giorni. La notizia — di cui è superfluo sottolineare la drammaticità — era attesa di ora in ora, da quando il Comitato intersindacale dei medici ospedalieri aveva posto con estrema decisione l'alternativa: o il Senato approva lo « stralcio » della legge già approvata dalla Camera (che risolve almeno la questione della stabilità di impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri), o sciopero generale oltranza.

Ieri, alla commissione Sanità del Senato, si è riunito vivacemente lo scontro sullo « stralcio » e sulla legge Giardina. Il compagno Scotti ha ripetuto formalmente la richiesta di discutere in sede deliberante il primo provvedimento affinché la commissione potesse approvarlo. Se la richiesta del compagno Scotti fosse stata accolta, si sarebbe profilata una possibilità di composizione, o in ogni modo ci si sarebbe avvicinati al soddisfacimento delle richieste dei medici ospedalieri. Ma la richiesta è stata invece respinta da una maggioranza formata da cinque democristiani (Lorenzi, Zettoli-Lanzini, Semek-Lodovici, Lombari e Rosati), da tre socialisti e da un monarchico. A favore della proposta Scotti hanno votato i comunisti, tre democristiani e un socialdemocratico.

Solo casi urgenti

L'esito del voto significa che la discussione su tutta la legge di riforma sanitaria Giardina (legge fortemente criticata da molte parti perché in realtà non riforma nulla, anzi aggrava il disordine esistente) continuerà « in sede referente », per essere portata successivamente in aula. Ma c'è di peggio. Il democristiano Zelli-Lanzini ha avanzato, subito dopo il voto di ieri, una proposta tendente ad impedire anche la possibilità di approvare la legge in aula, presentando un suo progetto che si limita ad una pura e semplice proroga di sei mesi dei termini attuali del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri. Il progetto è stato però accantonato su richiesta dei senatori comunisti.

Come si concreterà lo sciopero dei medici ospedalieri? Da un comunicato dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, che riguarda anche lo sciopero generale di tre giorni (9, 10 e 11 febbraio) indetto dai rappresentanti di tutti gli altri medici italiani, risulta quanto segue.

Il servizio di guardia e di pronto soccorso, sia interno sia esterno, funzionerà in modo normale. Il servizio di accettazione dei malati in ospedale dovrà essere limitato ai soli casi urgenti. Lo stesso avverrà per il servizio di ambulatorio: saranno visitati solo i pazienti inviati dai medici curanti con un'annotazione dell'urgenza della visita.

Anche le operazioni chirurgiche saranno limitate ai soli casi di urgenza e di pronto soccorso. Per ogni turno di orario, sarà in servizio un solo anestesista (gli altri dovranno essere però prontamente reperibili). Per la radiologia, presteranno servizio solo il primario e l'autista oltre ad un assistente, ed anch'essi si atterranno alla norma dell'urgenza.

I medici ospedalieri non in servizio durante l'agitazione — precisa il comunicato che reca le firme del presidente dell'ordine prof. Ugo Peratoner e dei cinque membri dell'esecutivo del comitato di agitazione, dottori Bolognesi, Cuslereri, Gentile, Pellegrino, Zucchinini — dovranno assicurare per ogni occorrenza la loro pronta reperibilità».

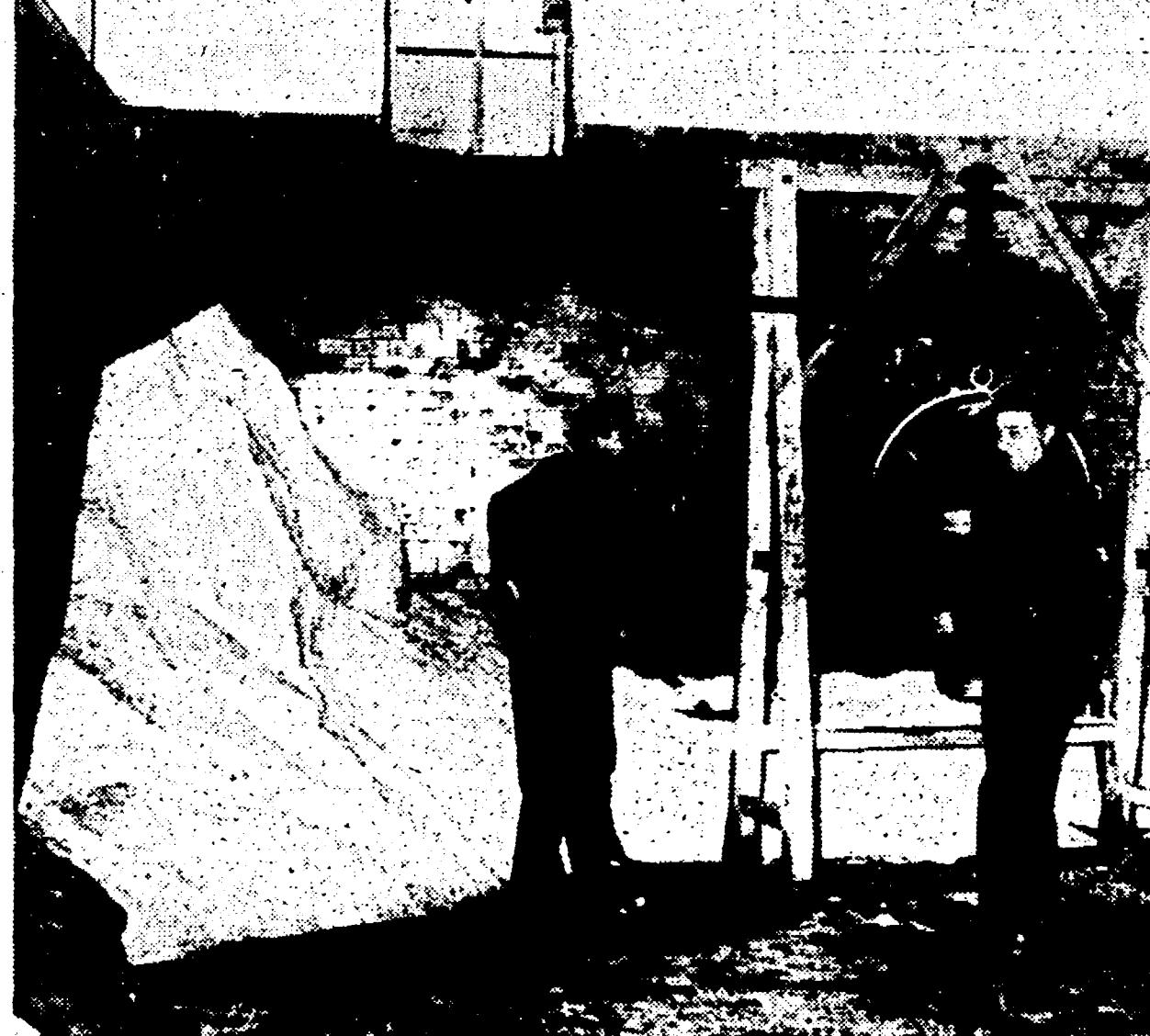
Anche gli infermieri

Il comunicato contiene anche le « norme » per lo sciopero generale di tre giorni di tutti gli altri medici. Dovranno astenersi completamente dalle prestazioni, da domani a lunedì compreso, i medici liberi professionisti, i medici delle mutue e gli ambulatoriali degli enti mutualistici, come pure tutti i medici statali, parastatali, addetti ad uffici sanitari provinciali e comunali, ufficiali sanitari, medici funzionari o comunque di ruolo di enti mutualistici statali e parastatali, i medici scolastici (« che non si recheranno negli istituti nemmeno se chiamati d'urgenza »), i medici ambulatoriali dell'ONMI, i medici delle ferrovie, quelli addetti ai trasporti marittimi e ferroviari, i medici legali (sei medici di turno alla Morte di Roma saranno a disposizione delle Procure della Repubblica per i casi urgenti), ed infine i medici sportivi, il che dovrebbe impedire qualsiasi competizione agonistica, dal campionato di calcio, alle gare ciclistiche e ipiche.

Se un malato si presenterà ad un medico affermando di avere urgente bisogno di essere visitato, dovrà essere inviato o a più vicino medico condotto, o all'ospedale, oppure ad uno di quei medici che l'ordine autorizzerà a svolgere servizio d'urgenza.

L'elenco dei medici designati e delle condotte dovrebbe essere comunicato entro oggi ai giornali.

Anche gli infermieri entreranno nuovamente in sciopero per quattro giorni a partire dal primo turno di lavoro di martedì 12 febbraio. Lo hanno deciso le segreterie nazionali dei sindacati CGIL, CISL e UIL, riunite per esaminare la lotta in corso. Constatato — informa un comunicato — che nessun fatto nuovo è sopravvenuto da parte dell'organizzazione padronale FIARO e del governo circa la firma dell'accordo nazionale sul trattamento economico e normativo, lo sciopero è stato confermato.



La crisi del sale e dei tabacchi aveva raggiunto ieri la punta più acuta, come è visibile in questa breve sequenza di immagini scattate a Roma.

- 1) Molti tabaccai hanno esposto cartelli di questo genere sui banconi per preventire le richieste dei clienti.
- 2) Intanto ai magazzini centrali dei monopoli i rivenditori fanno la fila nel tentativo di ottenere un po' di sale e di sigarette....
- 3) ma nei depositi ecco tutto il sale rimasto per rifornire i due milioni e mezzo di abitanti della capitale !

profilano da domani e per più giorni per le popolazioni delle grandi città: si fermano, infatti, quasi completamente, i servizi sanitari negli ospedali e fuori di essi. Anche per lo sciopero dei medici le cose sono assai chiare: il rifiuto opposto ieri dai dc al Senato a una soluzione anche parziale degli anni problemi del mondo sanitario ha dato una nuova conferma della responsabilità del governo e della Democrazia cristiana.

MONOPOLI DI STATO

Tornano il sale e le sigarette

Tornano sale e tabacchi. Da stamani, infatti, con la sospensione dello sciopero (della quale diamo notizia in altro parte del giornale) i rifornimenti alle rivendite dei generi di monopolio riprenderanno regolarmente. Con la giornata di ieri si era registrata la punta massima di crisi nei rifornimenti. In alcune città, la mancanza del sale e delle sigarette aveva provato perfino il mercato nero. Uniche in tutta Italia a non risentire della mancanza del sale erano state le massae siciliane. Nell'isola, infatti, la vendita del sale non è soggetta al controllo del monopolio e si svolge liberamente. Lo sciopero, come è noto, aveva bloccato tutte le saline e i depositi del monopolio di Stato.

Solo alcuni grandi magazzini privati avevano continuato ad assicurare i rifornimenti fino all'esaurimento delle scorte. Ben presto, però, quasi tutte le rivendite erano rimaste sfornate: di ogni tipo di sale, sia di quello da cucina che di quello raffinato in particolare. A Napoli, il sale si poteva trovare di contrabbando a 400 lire al chilogrammo. Anche per alcuni tipi di sigarette, a seconda delle città e delle regioni, il mercato nero aveva cominciato a fiorire. I venditori di « svizzere » avevano dato inizio ad un traffico fiorentissimo che si reggeva sull'aumento graduale dei prezzi.

La situazione, insomma,

era giunta al punto massimo di crisi. Perfino le scorte dei sigari, in alcune città, si erano andate esaurendo velocemente. Il quadro che ancora ieri presentavano la maggior parte delle rivendite di tutte le città d'Italia era drammatico.

A ROMA, il sale era introvabile. Le ultime scorte del magazzino di Monte Mario si erano andate esaurendo nella giornata di ieri. Alla stazione di S. Pietro, fino a ieri sera, erano rimasti fermi alcuni vagoni carichi di sale e sigarette. Si trovavano lì da qualche giorno.

Proprio ieri era stata venuta l'ipotesi che i vagoni

fossero fatti scaricare in giornata da un forte gruppo di guardie di finanza. In tutta la periferia della città, comunque, le sigarette di tipo popolare (Nazionali, Nazionali esportazioni e Alfa) erano praticamente introvabili.

La stessa situazione si ripeteva nel centro per quanto riguardava le sigarette estere.

A MILANO, fino a ieri, il

75 per cento delle rivendite

avevano esaurito le scorte di

sale da cucina. Il 50 per cento era privo di sale raffinato.

Per le sigarette si avevano il 50 per cento delle rivendite sprovviste completamente di tutti i tipi di « Nazionali ».

In città, in alcune rivendite, si erano verificati incidenti fra i gestori e i clienti. I primi infatti, prevedendo un ulteriore aggravarsi della situazione vendevano mettendo in atto una sorta di razionamento preventivo.

A TORINO, la situazione

era ancora più grave. I

rividendi avevano già an-

nunciato che, perdurando la

situazione di crisi, le

rividende stesse sarebbero state

chiuse per evitare spiacevoli

discussioni con i clienti.

A FIRENZE, nel deposito

di piazza del Carmine erano

giunti 160 quintali di sale

che era stato messo in ven-

dita ieri mattina. Per le

sigarette invece, le difficoltà

erano andate crescendo di

ora in ora fino all'entrata in

« servizio » di un ben for-

nitto mercato nero.

A PALERMO, crisi perfino

nel rifornimento dei sigari-

tosi. Il fenomeno si era

accentuato da quando nelle

rividende erano sparite le

« Nazionali », le « Sport » e

le « Giubù ». Per le sigaret-

te estere trovarne un pac-

chetto significava già avere

la possibilità di realizzare un

guadagno sicuro.

In un suo nuovo documen-

to Giovanni XXIII ha ieri ri-

badiato con vigore il signifi-

cato unionistico che assume per il mondo cristiano l'au-

tunno Concilio ecumenico. Il

Papa ha scritto una lettera

all'unità del popolo della

Francia, i popoli di Francia

e della Germania, i popoli

della Francia e della Germania

che hanno bisogno della pace

e della convivenza pacifica

fra i popoli europei. Il

Papa ha ricordato che il

Concilio ecumenico è un

convegno di tutti i cristiani

della Chiesa cattolica e delle

altre Chiese cristiane. Il

Concilio ecumenico è un con-

vegno di tutti i cristiani del

mondo, non solo dei paesi

cattolici, ma anche di quelli

non cattolici, di quelli

protestanti, di quelli

ortodossi, di quelli

cattolici di rito romano

e di quelli cattolici di rito

greco-orientale. Il

Concilio ecumenico è un con-

vegno di tutti i cristiani del

mondo, non solo dei paesi

cattolici, ma anche di quelli

non cattolici, di quelli

protestanti, di quelli

ortodossi, di quelli

cattolici di rito romano

e di quelli cattolici di rito

greco-orientale. Il

Concilio ecumenico è un con-

vegno di tutti i cristiani del

mondo, non solo dei paesi

cattolici, ma anche di quelli

non cattolici, di quelli

protestanti, di quelli

ortodossi, di quelli

cattolici di rito romano

e di quelli cattolici di rito

greco-orientale. Il

Concilio ecumenico è un con-

vegno di tutti i cristiani del

**Venerdì comizi
nei mercati e
assemblea nel
Teatro dei Satiri**

**Il comizio****alle 15**

**Edili e
operai delle
fabbriche
al Colosseo**

Duecentomila lavoratori romani scioperano oggi per solidarietà con i metallurgici.

Gli edili abbandonano i cantieri a mezzogiorno e non riprendono più la loro attività mentre le altre categorie, i metallurgici, i chimici, i poligrafici, i tessili, gli estrattivi, i lavoratori del legno, del vetro, dell'alimentazione, dell'abbigliamento e della produzione cinematografica si fermeranno dalle ore 14 alle 18.

Alle 15 al Colosseo il compagno Novella, segretario generale della CGIL, parlerà ai lavoratori in sciopero.

Gli autoferrotranvieri hanno deciso di sottoscrivere mille lire ciascuno, per un totale di circa venti milioni, a favore dei metallurgici e dei dipendenti della Zeppieri e della Roma-Nord. Per tutta la giornata di ieri i dirigenti e gli attivisti sindacali hanno svolto una appassionata preparazione della giornata di lotta.

**Commissario
alla DC
provinciale**

Alla vigilia del congresso romano della DC, che si aprirà domani all'Eur, la crisi del Comitato provinciale (lo organismo che dirige soltanto le organizzazioni di partito dei comuni della provincia) è giunta al suo primo del tutto previsto sbocco. Moro ha sciolto ieri quel che rimaneva del Comitato provinciale ed ha nominato al suo posto un commissario della Direzione, l'on. Michele Del Vescovo, doroteo. Il congresso provinciale si potrà svolgere soltanto dopo le elezioni politiche.

Tutto sviluppo della crisi era ormai scontato. La vecchia maggioranza del comitato provinciale (dorotei, bonomiani, ecc.) capeggiata dall'ex segretario A Lavori Pubblici dell'Amministrazione provinciale, si è spaccata. Una parte dei suoi rappresentanti è passata alla minoranza sceliana capitanata da Massimiani, provocando l'esaatta divisione in due del comitato: 18 e 18. I seguaci di Mechelli allora hanno rassegnato le dimissioni nelle mani di Moro, chiedendo un congresso straordinario. Tutto questo, evidentemente, faceva parte di una manovra concertata, poiché si contava, non sul congresso — data la vicinanza delle elezioni — ma sulla nomina, appunto, del commissario, puntualmente avvenuta.

In vista del congresso romano oggi si svolgeranno le riunioni della direzione di maggioranza (Petrucci) e di quella sceliana (Palmitessa). La prima si riunirà in un incontro conviviale alla Casina delle Rose; la seconda, come al solito, al teatro dei Servi. Tra i 32 nomi della lista maggioritaria figurano quelli di Petrucci, Signorile, Palumbo, Ponti, Cavallaro, Muria, La Morgia, Gargano, Evangelisti, Boccoli, De Simone, Talazzi, Rosato, Di Tilio, Agostini, Bellini, Salatinio, Marino, Coccia, Cecarelli. Manca Maria Muu. Alcuni dorotei voteranno l'ex segretario del comitato romano, Palmitessa.

Secondo un calcolo compilato dall'agenzia ALI, la lista di Petrucci ha raccolto 20.22 mila voti, quella di Darida (fanfaniani), 12.15 mila e quella di Palmitessa circa 10 mila.

Domenica prossima

**Tutti i compagni
per la diffusione**

Le segreterie della Federazione romana del PCI e della FGCI impegnano tutti i compagni, tutti gli attivisti, ad assistere un grande successo alla diffusione dell'UNITÀ di domenica prossima.

L'importanza di aumentare, proprio in questi giorni, la diffusione dell'UNITÀ deve essere compresa da tutti i compagni. Per la gravità della situazione internazionale, per spiegare ai cittadini la complessa situazione del nostro paese, per condurre bene le battaglie in difesa del tenore di vita dei cittadini, la diffusione in ogni ambiente del giornale del Partito è un elemento decisivo, soprattutto alla vigilia delle elezioni.

E' necessario perciò che insieme agli Amici dell'UNITÀ decine e centinaia di compagni siano impegnati domenica mattina nella diffusione. In particolare è necessario organizzare il lavoro in modo che una massa crescente di compagni diffonda almeno 5 copie del giornale ed 1 copia di Rinascita. Dal lavoro del maggior numero di compagni dipende il successo dell'iniziativa.

Insieme all'allarme per l'aumento dei prezzi, si sta facendo strada anche la convinzione che qualcosa bisogna pur fare — e subito, possibilmente — per arrestare la corsa del carovita e per fornire al consumatore indifeso qualche garanzia. Qualcosa di nuovo, dunque, si sta muovendo. Dopo il convegno organizzato a Palazzo Brancaccio dalla C.d.L., dalle cooperative e dell'Alleanza contadina, si annuncia, per la prossima settimana, un'altra manifestazione di rilievo cittadino.

«Giornata di protesta contro il carovita» è stata detta per venerdì prossimo dal Centro cittadino delle Consulte popolari, che ha rivolto un appello ai parlamentari, ai consiglieri comunali e provinciali, ai partiti, sindacati, associazioni dei commercianti, organizzazioni femminili, commissioni interne ed altre associazioni. La «giornata» si articolerà in due fasi distinte. Al mattino, si svolgeranno comizi nei vari quartieri, soprattutto all'uscita dalle fabbriche e nei mercatini rionali. Nel pomeriggio, al teatro dei Satiri, avrà luogo un'assemblea cittadina alla quale saranno invitati rappresentanti di tutti i rioni e i quartieri, lavoratori delle fabbriche e piccoli produttori agricoli, dirigenti sindacali e rappresentanti dei partiti. Nel corso del convegno saranno elte le delegazioni che, successivamente, si regheranno in Campidoglio per illustrare al sindaco le rivendicazioni elaborate per consentire alla Zappieri di desistere dalla sua intransigenza.

EDISON. — La società Auscavia Mineraria del gruppo Edison, che svolge ricerche petrolifere nell'Africa del Nord e in Siria, ha militato per un momento 68 dipendenti, pari al 70 per cento del personale. Secondo i dirigenti aziendali — il gruppo finanziario Edison ha deciso di chiudere ogni proprio investimento nel settore delle ricerche mineralerie e petrolifere». I sindacati si sono opposti ai licenziamenti.

NUTRIZIONE. — I tecnici e i ricercatori dell'Istituto nazionale di Nutrizione sono stati atti al quattro giorno consecutivo di sciopero. I lavoratori sono stati arbitrariamente privati dello stipendio.

ZECZA. — Operai, tecnici e impiegati dello stabilimento nel quale vengono coniate le monete hanno continuato ieri la loro agitazione per un riammontardamento dell'azienda statale scioperando per tre ore.

PEPSI-COLA. — La lista dei sindacati unitario, osteggiata in tutti i modi dalla direzione della società italo-americana una dei candidati per il riconoscimento alla vigilia delle elezioni, ha conquistato tutti e tre i seggi della commissione interna.

VETERINARI. — Ieri mattina i veterinari comunali, addetti al controllo delle carni macellate al mattatoio, hanno iniziato uno sciopero di 48 ore per ottenere l'assegno integrativo così come lo hanno avuto i dipendenti dello Stato.

ACEA. — Prosegue dal settembre gennaio l'agitazione degli esattori dell'ACEA. I lavoratori hanno rifiutato al minimo le loro attività per protestare contro una modifica del sistema di retribuzione.

BANCARI. — È stata tenuta un'assemblea dei sindacati provinciali e delle commissioni interne dei bancari per sollecitare le confederazioni nazionali a disdire il contratto di categoria prima della scadenza fissata. La richiesta è giustificata dal fatto che il carovita ha annualato gli scarci magazzinieri con il presidente accordo separato tra Cisi e datori di lavoro.

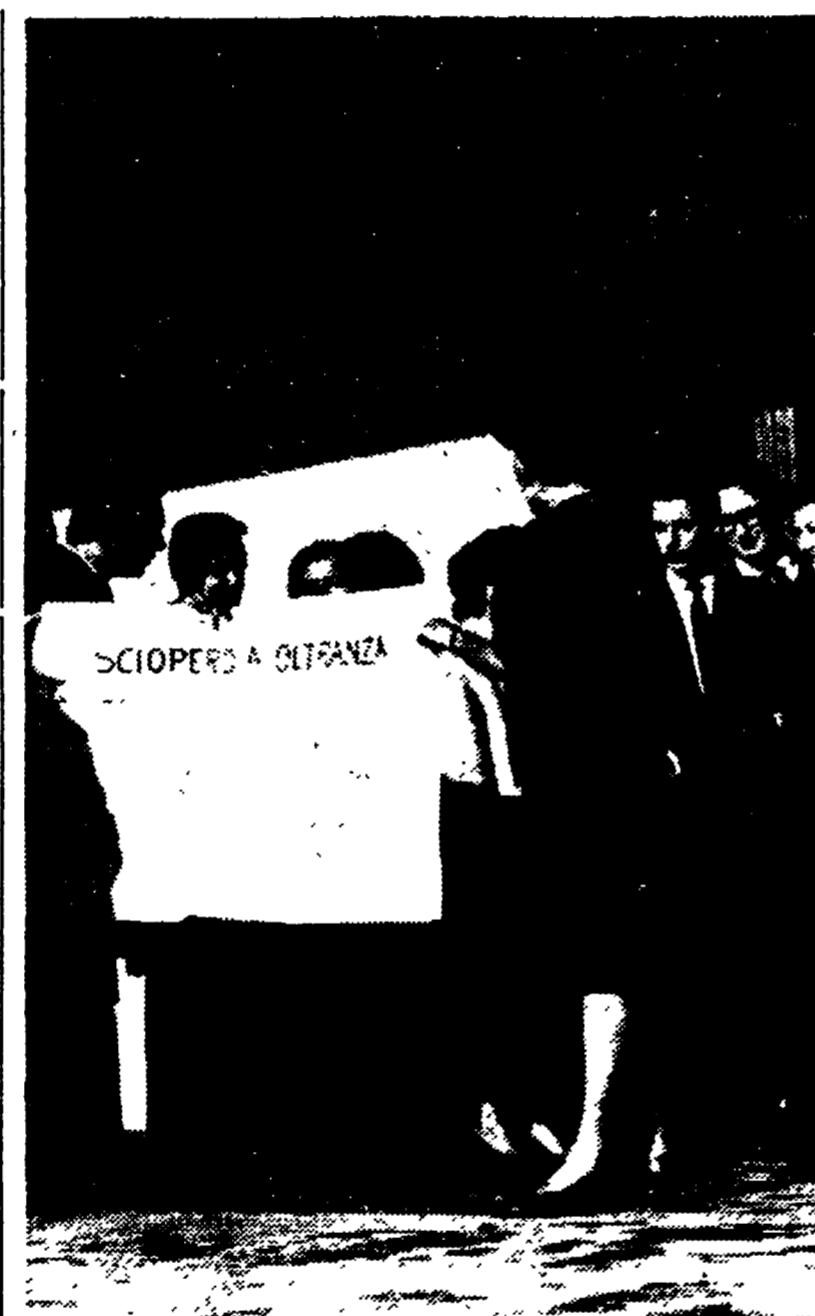
Il viaggio di una giovane coppia di sposi che, celando sotto la pacifica apparenza di riducita dalla luna di miè, cercavano di trasportare nel mercantile 500 pacchetti di sigarette estere, è stato bruscamente interrotto, ieri sera, da una pattuglia.

Una pattuglia di motociclisti del distaccamento di Monterosso ha intimato l'alt, all'altezza del chilometro 17 della via Cassia, ad una Lancia Appia, targata Benevento. Erano passate da poco le 22 ed i due agenti volevano solo effettuare un normale controllo dei documenti. Quando il capo pattuglia, dopo avere esaminato la patente del conducente, ha dirottato il guidatore nell'interno dell'auto, ha però visto affiorare, da sotto un plaid vivamente colorato, l'inconfondibile imbalsaggio delle stecche di sigarette.

I due giovani, Franco Coreno e Maria Antonietta Andreoni, ambedue di 23 anni e residenti a Coreno Ausonio, in provincia di Frosinone, sono stati così costretti a seguire, nonostante le proteste, i motociclisti nella caserma di Monterosso.

Nel cortile del distaccamento l'auto è stata esaminata con maggior calma ed è stato così possibile scoprire che altre stecche di Marboro, Xantia-Kent e Turmac, erano nascoste dentro una valigia, nei portabagagli.

Avvertita via radio, la Squadra Mobile ha inviato sul posto alcuni agenti con due Pantere, per prelevare la coppia di contrabbandieri ed accompagnarli in Questura. I due sono stati poi consegnati alla Guardia di finanza.

Modificato dalla Giunta il contratto**Latte: alla Centrale
due nuovi scioperi****Ferma la Zappieri dalle ore 12 alle ore 19**

Picchetti di tecnici e ricercatori davanti all'Istituto nazionale della Nutrizione

Auto contrabbandiera**Trentamila
<americane>****Protesta per
la mensa
universitaria**

Giornalisti sono di nuovo in agitazione per la mensa universitaria. Da oggi cominceranno ad astenersi dai pasti nella Casa dello Studente. La protesta è provocata dalla decisione adottata dall'Opera Universitaria di aumentare il prezzo del pasto a L. 420 interamente a carico degli studenti.

In un suo manifesto l'Organismo rappresentativo degli universitari ha denunciato con forza la gravità del provvedimento chiedendo la gestione diretta, unica soluzione possibile per sollecitare la mensa della Casa dello Studente, paternalista dell'ONARMO, attuale gestore. L'ORUR ha inoltre invitato gli universitari a partecipare ad una assemblea a partire domani alle ore, 11.

Due giovani, Franco Coreno e Maria Antonietta Andreoni, ambedue di 23 anni e residenti a Coreno Ausonio, in provincia di Frosinone, sono stati così costretti a seguire, nonostante le proteste, i motociclisti nella caserma di Monterosso.

Nel cortile del distaccamento l'auto è stata esaminata con maggior calma ed è stato così possibile scoprire che altre stecche di Marboro, Xantia-Kent e Turmac, erano nascoste dentro una valigia, nei portabagagli.

Avvertita via radio, la Squadra Mobile ha inviato sul posto alcuni agenti con due Pantere, per prelevare la coppia di contrabbandieri ed accompagnarli in Questura. I due sono stati poi consegnati alla Guardia di finanza.

Accostellato
alla schiena

Franco Mauti, di 24 anni, è stato accostellato questa notte, via Cava, a Taranto, al l'inerolo con via Appia Nuova: un uomo, che la vittima conosce soltanto di vista, gli è piombato alle spalle e gli ha vibrato un fendente alla spalla destra. Soccorso, è stato accompagnato con un'auto di passaggio al San Giovanni dove i medici lo hanno giudicato guaribile in una settimana.

Sorpresi a rubare sulla Cassia aprono il fuoco**Western: revolverate
fra poliziotti
e i ladri di bestiame**

**La cattura dopo un
serrato inseguimen-
to — Gordiani: con
l'auto contro un
commissario**

Sparatoria tra guardie e ladri all'alba, notte sulla Cassia. Tre uomini, penetrati in una tenuta, hanno rubato cinque mucche. Scoperti hanno intagliato un violento conflitto a fuoco con alcuni agenti della strada e sono riusciti a fuggire. Sono stati bloccati poco dopo dagli uomini della «strada». Teatro della drammatica scena, che ha avuto sequenze assai movimentate, è stata una fattoria chiamata 31.500 della Cassia, di proprietà del signor Ettore Tiraterra.

Era circa le due quando i figli del Tiraterra, Umberto e Oreste, insieme ad un loro amico Vittorio Floramonte, sono tornati a casa, dopo essere stati al cinema. Passando davanti alla stalla si sono però accorti che mancavano cinque bestie. Pensando di trovarle nella tenuta si sono messi alla ricerca, quando hanno visto qualcosa muoversi dietro una siepe. Senza tempo in mezzo hanno intagliato un colpo, ma, prima di risposta, si è levato dal bordo del cespuglio un uomo che agitava una pistola. Si è minacciato di far fuoco. Il Floramonte è immediatamente corso verso la strada per cercare aiuto, mentre i due fratelli, nient'affatto impauriti, hanno mosso ancora qualche passo in direzione dell'uomo. Questi, mettendo in atto la minaccia ha sparato tre colpi in direzione dei giovani Tiraterra che, con mossa fulminea, si sono gettati a terra.

La fuga

Il ladro ha approfittato di questo momento di calma per guadagnare terreno e cercare di arrivare sulla strada dove lo attendevano i complici. Ma dalla Cassia sopraggiungono due agenti della strada, identificati per nome e cognome dal Floramonte, accorrono armi in pugno e sprono il fuoco. I ladri si sono fermati, ma sempre con minore vivacità. Hanno infatti raggiunto il loro mezzo, un camioncino OM targato Latina e partono alla volta di Viterbo.

E' a questo punto che entra in gioco San Vitale: la questura avverte via radio dagli stessi agenti della «strada» — ordina alla pattuglia, dislocata nella zona di bloccare i malviventi, mentre invia sul luogo dell'incidente le «parte» della strada. I due fratelli, ancora al chilometro 40 della Cassia, a fermare il camioncino. Nuovo scontro a fuoco e tutto si conclude con il fermo dei tre che vengono caricati sulle auto della questura.

Interrogati dal dottor Costa essi vengono identificati, per Alfonso Pappalardo di anni 26, colui che ha sparato. Franco De Angelis di 21 anni, proprietario del camioncino e Antonio Tuzi di 35 anni. I tre sono tutti di Sezze Romano. Il Pappalardo era ricercato per sconce 2 anni e veniva di carcere per furto e calunnia.

I tre sono stati fermati e portati in custodia. La donna era appena rincasata da un'escursione della strada — e' stata quindi incriminata per resistenza a pubblico ufficio.

Non si conoscono i motivi che hanno spinto l'uomo a togliersi la vita. Prima di uccidersi il Birimbanti non ha lasciato messaggi. Negli giorni scorsi al suo ritorno a casa, aveva aperto una cassa e, prima di uscire, aveva scritto sulla porta: «Non ho più nulla da fare».

Non si conoscono i motivi che hanno spinto l'uomo a togliersi la vita. Prima di uccidersi il Birimbanti non ha lasciato messaggi. Negli giorni scorsi al suo ritorno a casa, aveva aperto una cassa e, prima di uscire, aveva scritto sulla porta: «Non ho più nulla da fare».

I tre sono stati fermati e portati in custodia. La donna era appena rincasata da un'escursione della strada — e' stata incriminata per resistenza a pubblico ufficio.

Il dottor Costa si è presentato all'autoferrovia e ha aperto lo sportello e faceva per scendere. Aveva appena messo i piedi a terra che il 150 riprendeva la sua corsa lanciandosi contro il dottor Costa. Il dottor Costa si è protetto con le mani, si è voltato e si è allontanato. Il dottor Costa si è protetto con le mani, si è voltato e si è allontanato.

Il dottor Costa si è presentato all'autoferrovia e ha aperto lo sportello e faceva per scendere. Aveva appena messo i piedi a terra che il 150 riprendeva la sua corsa lanciandosi contro il dottor Costa. Il dottor Costa si è protetto con le mani, si è voltato e si è allontanato.



Alfonso Pappalardo



Franco De Angelis



Antonio Tuzi

Appena tornata dalla spesa**Trova il marito
ucciso dal gas**

**La vittima è un
invalido di guerra
Era sconvolto da
una malattia**

IL GIORNO
Oggi alle 15 venerdì 8 febbraio (90-326) Onomastico. Onomatopea. Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 17.38. Luna piena oggi.

BOLLETTINI
Demografico. Nati: maschi 59 e femmine 61. Morti: maschi 33 e femmine 35. Nati: 68 minorenni. Matrimoni: 35. Meteorologico. Le temperature di ieri minima 2 e massima 10.

VETERINARIO NOTTURNO
Dottor O. Terlizzi, tel. 659.604.

**RESTAURATO PONTE
RISORGIMENTO**
Entro la fine del mese di aprile saranno ultimati i lavori di restauro delle statue all'obbligo di circolazione.

**ASSOCIAZIONE
STRADALI DISCORSUPATI**

Con il miglioramento delle condizioni atmosferiche è sospesa ogni forma di assistenza ECA ai lavoratori ed ex combattenti che causa del male. I lavoratori che hanno subito un attacco di gas proprio ai loro occhi non hanno lasciato mesi.

«Negli ultimi giorni sono avvenuti altri casi di gas. I lavoratori che hanno subito un attacco di gas proprio ai loro occhi non hanno lasciato mesi.

«Negli ultimi giorni sono avvenuti altri casi di gas. I lavoratori che hanno subito un attacco di gas proprio ai loro occhi non hanno lasciato mesi.

«Negli ultimi giorni sono avvenuti altri casi di gas. I lavoratori che hanno subito un attacco di



GROSSETO — In molti paesi della provincia, è ancora difficile arrivare.



GROSSETO — Una desolante visione dei vigneti sotto la neve: gravissimi i danni.

Adesso il sole

in Maremma fa paura

Dal nostro inviato

GROSSETO, 7
Da più di due mesi, ormai, qui non fa bel tempo. Eppure, nel Grossetano come nel Senese, i contadini tremano quando al mattino, come oggi, vedono trasparire un po' di sole: tremano perché sanno che la notte il freddo sarà più rigido del giorno prima che la neve, sciolta dal sole, diventerà ghiaccio e distruggerà quel poco che sinora si è salvato. « Solo una abbondante pioggia — ci dicono — potrà portare via la neve, senza che i danni aumentino ». Nelle campagne, la vita è ferma. In collina e in montagna, i contadini e le loro famiglie sono rinnerrati nelle case, spesso miserabili, isolati fra i campi imbladeciti; nella gran parte dei casi, i loro figli non possono raggiungere la scuola. L'intervento dello Stato è assolutamente insufficiente.

Sulla statale 73a, la Senese-Aretina, e in funzione una sola strada: vi lavorano due squadre dei cantonieri dell'ANAS. Questo mentre l'intera provincia e quella di Siena sono sotto una coltura di neve e ghiaccio. Nei centri abitati, le difficoltà sono due, anche se i Comuni popolari hanno fatto tutto il possibile perché le attivita' non subissero arresti irreparabili. Perché la vita continua: anzi, in questi giorni difficili, ci è una maggiore raccolta di forze attorno a problemi che forse, in tempi migliori, sarebbero rimasti un fatto di categoria.

A Gavorrano, lungo una strada sulla via di Foligno, incontriamo il sindaco, compagno Mario Garbati. Ha pochi minuti da concederci: deve interessarsi dei danni del maltempo, e insieme, preparare la riunione del Consiglio comunale, che dovrà discutere e approvare un documento di solidarietà con i minatori in lotta dai mesi per il nuovo contratto. Infatti, domani, i minatori grossetani, in concomitanza con lo sciopero generale nazionale dell'industria, daranno vita a un'altra astensione dai lavori, della durata di 48 ore.

Garbati non ha dubbi sull'adesione di tutti i gruppi politici al documento (un fatto analogo si è avuto a Massa Marittima, cuore dell'industria mineraria); e, infatti, il documento sarà poi approvato, insieme con un manifesto unitario. Una delegazione del Consiglio andrà dal prefetto a sostenerne le ragioni dei lavoratori.

« Un tempo — dice Garbati — guai a prendere posizione contro la Montecatini: ci avrebbero attaccato da tutte le parti. Ora, invece, siamo sollecitati anche dagli altri. Per esempio, da tempo siamo al lavoro con la collaborazione di tutti i partiti per fotografare la situazione. Una situazione grave sotto tutti gli aspetti. Negli anni del miracolo, a Gavorrano, siamo andati indietro: i minatori si sono ridotti di quasi la metà (da 1800 a 1000). Di contro la produzione è triplicata. Nel nuovo stabilimento, anch'esso della Montecatini, saranno pochi i giovani di Gavorrano che entreranno. In campagna, sono più i poderi vuoti di quelli occupati. Per darvi una idea dell'esodo — egli conclude con amarezza — ogni giorno parte di cui un camion carico di mobilio. È una famiglia



GROSSETO — Una strada statale ancora ricoperta da uno spesso manto di neve: gli autoveicoli circolano soltanto con le catene.

Processo del Bovis

87 macellai condannati dal pretore

Il processo contro i macellai che rinnovavano la carne con le polverine, si è concluso ieri sera. Il pretore dottor Cucchetti è tornato in aula per leggere la sentenza dopo nove ore di camera di consiglio degli imputati: sono stati condannati a penali varianti da un minimo di centomila a un milione ad un massimo complessivo di cinque milioni di reazionali con interdizione di commercio per i condannati e per i detentori.

Quattordici sono stati invece assolti da tutti i reati per non aver commesso il fatto. Essi sono: Aurelio Luchetti, Emanuele Diamanti, Cesare Jacobangeli, Giovanni Innocenti, Goffredo Liberatore, Rocco Villard, Alberto Cecchetti, Maria Pia Petrucci, Amedeo Bianchi, Nella Paolantoni, Alfredo Bettini, Liberatore, Cesare Bracco, e Giacomo Zanolla.

Nove persone sono state assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di aver posto in vendita sostanze alimentari non genuine. Sono Arturo Mercuri, Amleto Antoni, Giuseppe Giovannelli, Ezio Giovannelli, Ugo Pulcini, Luigi De Angelis, Cesareina Valente, Sergio Esposito ed Elena Bini.

Il pretore ha poi dichiarato di non doversi procedere nei riguardi di 83 persone per intervenuta amnistia.

La massima condanna — cinque mesi di reclusione — è stata inflitta agli imputati Ricciardi, Montebello, Gori, Stocchero.

Nello Murino, perché recidiva per reato di frode in commercio e per avere posto in vendita sostanze alimentari non genuine. Il perdono giudiziario è stato concesso a Mario Bini e la condizionale a tutti i condannati.

Antonio Di Mauro

Chiesti dal P.M.

Otto anni per il tesoriere che rubava

Otto anni di reclusione ha chiesto il pubblico ministero per Giovambattista Ricciardi, ex tesoriere centrale dello Stato il quale, prima di ritirarsi in pensone, sottrasse dalle casse dello Stato la bolla somma di 228 milioni.

E questa la seconda udienza del processo aperto il 16 dicembre. Tre giorni prima il Ricciardi, fino allora latitante, era presentato al Palazzo di Giustizia e si era costituito. La sua vicenda risale al settembre del 1959: a quei tempi il Ricciardi doveva cedere la carica di tesoriere centrale al dottor Gaetano Valente. Poco tempo prima di passare le consegne egli si appropriò di un assegno di 228 milioni che la Tesoreria centrale aveva intestato alla Previdenza sociale.

Dovevo coprire un ammanco di 72 milioni, avvenuto per uno sbaglio nella mia amministrazione. Io tenuto in serbo il resto, con l'intenzione di restituire quanto stata la guscione, diceva del Ricciardi al processo.

Il peculato fu scoperto quasi subito, ma non faticò velocemente da impedire che il tesoriere tagliasse la corda. In questi due anni e mezzo di latitanza, il Ricciardi ha restituito circa 206 milioni.

Il rappresentante della pubblica accusa

dottor Marco Lombardi, ha sostenuto che l'ex tesoriere sottrasse i 228 milioni per investirli in numerose speculazioni, ed edifici.

Il P.M. — fu un reato consumato con preordinazione e non sotto il pretesto di sperare di sanare un ammanco —

Per questo il magistrato ha chiesto la condanna a otto anni di reclusione e 200 mila lire di multa. L'udienza è stata rinviata al 14 febbraio prossimo, per gli interventi dei difensori e per la sentenza.

Chiesti dal P.M.

Otto anni per il tesoriere che rubava

BONN, 8. — I tre attribuiti al cinquantottenne maggiore della Wehrmacht non vengono considerati di naturale politica, non rientrando tale categoria i massacri di ebrei e di alienati.

Nel novembre 1941, aveva ordinato agli uomini del suo reparto, dislocato in Ucraina, il massacro di oltre tremila persone.

Il magistrato di Bologna ha accolto questa tesi ed ha fatto scorrere l'ex ufficiale della Wehrmacht — perché i fatti dei quali era egli accusato potevano definirsi di natura politica.

A questo proposito, un portavoce del ministero della giustizia di Bonn, notizie allarmanti

proseguono da altri distretti orfofrutticoli della regione.

Nella provincia di Ancona, è stata data l'ultima raccolto del capoluogo fermo.

Forti i danni anche a San Benedetto.

Il magistrato di Bologna ha

ritenuto di dovere nei modi legalmente consentiti

fare sollevare contro il criminale nominato una imputazione di pluriomicidio,

strage secondo i principi generali del diritto delle genti

dichiarati e conseguentemente

applicati dal Tribunale di Norimberga.

Walter Montanari

Gli hanno impedito di vedere la moglie morente

Il dramma di un detenuto

di vedere la moglie morente

Il dottor Giallombardo non era in sede, quando è giunta la lettera. Il giudice che lo sostituiva, dottor Dante Fioraldisi, ha chiesto subito la pratica del detenuto e l'ha esaminata. Purtroppo, Rinaldo Fiore — secondo il Codice — non poteva essere rimesso in libertà. Non stava, quindi, che concedergli il permesso di uscire dal carcere, di fargli riabbracciare la moglie morente.

Il regolamento carcerario attualmente in vigore non prevede — ma non esclude neppure — che un detenuto possa, sotto scorta, lasciare la povera donna e di tornare in carcere. Al ministero, però, hanno bloccato l'ordinanza del giudice, che, convocato d'urgenza, è stato anche severamente redarguito per il suo atto di umanità.

La moglie di Rinaldo Fiore, Palmira Ippoliti, venne ricoverata in ospedale il 27 gennaio scorso per trombofisi cerebrale. Affetta anche da broncopneumonite fu curata invano dai medici: e passando i giorni, il male divenne sempre più inesorabile. Lunedì sera, alle 20.30, la donna è morta. Suo marito era a Regna Coeli e l'ordinanza del giudice su un tavolo del ministero.

Palmira Ippoliti era nata il 9 aprile del 1904. Abitava a Roma, in via Faà di Bruno 27. Il marito fu arrestato un anno fa per furto aggravato. Rimasta sola, la donna, già malata per una caduta in autobus, si era aggradata. Venne quindi ricoverata al S. Giovanni, fino al settembre scorso. Tornò allora a casa: qui, quando poteva, l'assisteva la sorella Dina. Infine, purtroppo, sopravvenne la trombofisi cerebrale: e giunse il nuovo ricovero senza speranza, al Policlinico.

Rinaldo Fiore, dal carcere, tempestava i parenti di telegrammi: voleva notizie sulla salute della moglie. Venerdì scorso, il detenuto ha saputo che la donna stava per morire e che, continuamente, invocava il suo nome. Per lui, non restava che una speranza: vedere la moglie per l'ultima volta. Così, ha scritto al presidente della prima sezione del tribunale di Roma, dottor Giallombardo, che avrebbe dovuto lasciare il carcere al massimo dopo qualche ora. A questo punto, invece, l'opera umanitaria del magistrato è stata bloccata. Il dottor Buonamano, ispettore del carcere, che doveva far eseguire l'ordinanza, ha preferito rivolgersi, « per consiglio » a un superiore: il dottor Garofalo, allo funzionario del ministero di Grazia e Giustizia.

Il giudice aveva preso il provvedimento in pochi minuti: fra carcere e ministero, invece, le ore e i giorni sono passati presto. Cosa sia accaduto, non si sa: fatto è che lunedì sera Palmira Ippoliti è morta senza rivedere il marito.

Martedì, mentre stava pranzando, il giudice Fioraldisi ha ricevuto una telefonata dal dottor Boccia, presidente del Tribunale di Roma, che era stato convocato d'urgenza al ministero e che gli ordinava di raggiungerlo. Qui, il giudice è stato invitato a giustificarsi. Il dottor Fioraldisi ha ricordato ai funzionari che non doveva rendere conto a nessuno delle sue decisioni, e che, comunque, il suo provvedimento era legittimo.

Forse, al ministero non si sapeva nemmeno, o piuttosto, si faceva finta di non sapere che Palmira Ippoliti era già morta. Il marito era tenuto al morto, cioè, è stato tenuto all'oscuro del decesso. Ieri mattina, mentre a Villa Rosa (Rieti) si svolgevano i funerali della moglie, Rinaldo Fiore ha mandato l'ultimo telegramma: « Non mi fanno uscire ».

La magistratura — la nostra magistratura che tutti si affannano a definire indipendente e libera nelle sue decisioni — ha, intanto, aperto un'inchiesta sul gravissimo episodio, che rappresenta, oltre tutto, un gravissimo affronto alla sua autorità.

La burocrazia ha impedito a un uomo di vedere la moglie: il regolamento non lo permette, si dirà. Invece, il regolamento permette che il detenuto Vincenzo Barbaro, il « re delle evasioni », uscisse a spasso per Milano e demolisse mezza Vambil, comandando a tremila e oltre ebrei perpetrati tra il giugno e il dicembre 1941 a Lemberg, in Ucraina, il quale è stata negata la estradizione richiesta dal governo tedesco di Bonn dell'ex maggiore della Wehrmacht Erhard Kroeber. Il Kroeber, come è noto, è stato rimesso in libertà nel novembre 1941, aveva ordinato agli uomini del suo reparto, dislocato in Ucraina, il massacro di oltre tremila persone.

La magistratura — la nostra magistratura che tutti si affannano a definire indipendente e libera nelle sue decisioni — ha, intanto, aperto un'inchiesta sul gravissimo episodio, che rappresenta, oltre tutto, un gravissimo affronto alla sua autorità.

Il dottor Giallombardo non può dunque riuscire a dimostrare che il reato —

a.b.

Oggi a Roma comincia
il 2° congresso dell'ADESSPI

Compiti nuovi

Tre anni dopo passati dal Congresso costitutivo che dette vita alla «Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica italiana» ed oggi il secondo congresso dell'ADESSPI si trova di fronte ad una situazione profondamente diversa: non sono certo venute meno le scelte di fondo della politica scolastica, né le grandi linee di una prospettiva rinnovatrice, ma sono mutati i termini reali di riferimento. Il problema della scuola è cioè esploso oltre ogni limite attraverso tumultuosi fenomeni che fanno sempre più risaltare le profonde contraddizioni tra esigenze e realtà. Di fronte alla crescita straordinaria della popolazione scolastica sta la carenza sempre più paurosa di insegnanti, per cui tutti i dati di previsione sembrano superati dal fabbisogno di domani; alla necessità sempre più imperiosa di una riforma democratica che risponda alla scuola delle moltitudini fa riscontro la pesante arretratezza della scuola attuale, nella sua realtà sempre più anacronistica.

Le funzioni di un'associazione democratica

In queste condizioni, che sono drammaticamente contraddittorie, ricche di sviluppi positivi, ma di fatto sempre più gravi, fino a far dire al ministro Gui che si sente come un naufragio in balia delle onde, la funzione di una associazione laica e democratica quale vuol essere l'ADESSPI non solo non è superata, ma acquista caratteri e compiti nuovi, molto più impegnativi e pericolosi.

I termini stessi del rapporto scuola di stato - scuola privata appaiono oggi profondamente mutati, per cui certe vecchie posizioni laistiche hanno fatto realmente il loro tempo, nel momento in cui il pericolo più grave è quello di una instrumentalizzazione della scuola pubblica e dello stesso processo educativo agli interessi privati, che sono non più soltanto quelli tradizionali della scuola confessionale, ma dei grossi gruppi monopolistici. Non per nulla il problema della istruzione professionale è diventato uno dei nodi decisivi da sciogliere. Soprattutto questa non è più l'ora della difesa, ma dell'iniziativa positiva perché la trasformazione che comunque avverrà nella scuola sia guidata secondo una prospettiva di riforma democratica e non controllata dai «gruppi di potere».

Sui grandi obiettivi di fondo per una riforma della scuola, per una programmazione democratica, per una nuova condizione docente, risulta una essenziale unità: basta leggere le relazioni congressuali che investono tutti i settori e tutti i problemi, per cui sarà compito del congresso individuare i punti di forza su cui far leva per dar concretezza al dibattito.

Possibilità di un incontro coi cattolici

Naturalmente, come già è avvenuto per la scuola dell'obbligo vi potrà essere una divergenza di opinioni nel giudizio per quanto viene realizzato sul piano governativo o parlamentare. Sarebbe un grave errore se, per paura del dissenso, si riducesse il ruolo dell'associazione ad occuparsi di problemi marginali senza prender di petto i nodi essenziali, quando la situazione è così scottante, così drammatica ed insieme ricca di possibili sviluppi. Anche quando il dissenso dovesse permanere nel giudizio specifico, la realtà in movimento porrà subito dopo nuovi compiti più avanzati, per cui si potrà ritrovare una nuova unità.

All'ADESSPI aderiscono uomini di diverse ideologie e di diversi gruppi politici, che hanno in comune non solo lo spirito laico, ma la volontà di impegnarsi perché la scuola italiana esca dalla sua scolare arretratezza, sviluppandosi in modo rispondente alle esigenze dei tempi, ma soprattutto trasformandosi nelle strutture, negli indirizzi e nei metodi in modo da divenire un valido centro di educazione democratica di tutti i cittadini. Su questa linea l'ADESSPI può essere aperto a nuove adesioni e nuovi incontri: proprio il nuovo terreno su cui oggi si combatte la battaglia laica apre la possibilità di un incontro con i gruppi cattolici di idee più avanzate.

Da queste essenziali constatazioni scaturisce la fiducia con la quale, all'inizio del congresso, inviamo il più cordiale saluto a tutti i delegati che nell'imminente dibattito affronteranno uno dei temi decisivi per il progresso democratico e l'avvenire del nostro paese. Ma la garanzia prima per



Forlì — Scuola elementare costruita nel 1956. Le aule sono 26. Ci sono anche un refettorio, una sala gioco e un ambulatorio

Enti locali e programmazione

Un piano della scuola per la provincia di Forlì

Sarà il risultato della collaborazione di urbanisti, economisti, sociologi e pedagogisti - Impegno politico unitario e serietà scientifica

E' veramente imponente il materiale che è stato presentato dall'assessore Gian Luigi Crescentini in una Conferenza stampa tenutasi in una sala della provincia di uomini di scuole e di amministratori provinciali e comunitari.

La provincia di Forlì sta per realizzare la sua programmazione scolastica, il suo Piano della Scuola. Il primo passo su questa strada è stato fatto con la Conferenza provinciale dello scorso ottobre, tendente ad investire direttamente gli Enti Locali di tutti quei compiti che riguardano la vita della collettività con particolare riferimento alla scuola e con una visione molto ampia, almeno per le competenze, in vista della piena autonomia che solo l'istituzione dell'Ente Regione può assicurare.

La Conferenza provinciale sia nella fase preparatoria — raccolta di dati, conferenze comunitari, dibattiti a tutti i livelli —, che in quella conclusiva tendeva a sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica sui problemi della scuola nella convinzione che il problema scolastico può essere avviato a più rapida soluzione se

perde le caratteristiche tecnico-settoriali e diventa di dominio pubblico, popolare.

La Conferenza cercava anche di procurare gli strumenti necessari ad impostare un organico piano concordato fra i Comuni per poter risolvere i problemi dell'edilizia scolastica secondo indirizzi moderni in modo di potenziare le iniziative singole, spesso contraddittorie ed antieconomiche, che nel passato hanno caratterizzato l'attività degli Amministratori in questo settore.

La piena riuscita sul piano organizzativo e di contenuto, della prima fase ha spinto la Commissione centrale d'indagine sulla Scuola italiana ad affidare alla Provincia di Forlì il compito di sviluppare un'indagine campionaria su tutto il territorio provinciale.

L'assessore alla P. I. ha riferito proprio sui risultati di questa indagine portata avanti in soli 23 giorni con la mobilitazione di oltre 50 rilevatori, di Sindaci, tecnici comunitari e provinciali, segretari e la collaborazione del Provveditorato agli studi, della Prefettura e del personale

dirigente e docente della scuola.

Per la prima volta si è venuto così a realizzare, su iniziativa dell'Amministrazione provinciale social-comunista, una unità reale non solo politica ma anche amministrativa. E i risultati sono veramente lusinghieri.

Le scuole censite sono 1020, gli edifici fotografati: 100 (suddivisi in edifici buoni, medi e pessimi, visto non in modo a se stante ma inquadrati nell'ambiente circostante); planimetrie: 51 comunali al 25 mila (una per Comune); 20 provinciali al 50 mila; 4300 schede-alunno per un'indagine sociologica condotta nelle scuole secondarie di Cesena.

Le interessanti carte riguardano la popolazione (1951-61), gli insediamenti scolastici di ogni ordine e grado; le zone d'influenza per tipo di scuole con vettore millimetrico corrispondente al numero degli alunni di provenienza fuori Comune e fuori provincia; la viabilità con la indicazione delle strade transitabili in ogni condizione di tempo; la viabilità con la rete di ogni mezzo di trasporto suddivisi in plurigiornalieri, giornalieri e settimanali (queste due ultime settimane due carte sono state molto ammirate specie dai sindacalisti della scuola).

In attesa della elaborazione completa da parte della Commissione nazionale degli indici, è possibile fin da ora rilevare alcuni elementi molto significativi. Su 1020 scuole, 489 sono gli edifici adattati; su 531 scuole appositamente costruite, solo 193 sono state costruite prima del 1945, molte risalgono al 1860, altre al 1860 e una addirittura, a Terra del Sole, in piazza Garibaldi. E' di estremo interesse seguire l'anno di nascita degli edifici scolastici. La tanto decantata espansione scolastica fascista in Romagna si risolve in pochissimi edifici, uno solo a Cesena, mentre il periodo di massimo sviluppo è quello giovanile, nel passato e l'altro va dalla Liberazione. E' certo però che nella totalità gli edifici esistenti, persino quelli di recente costruzione, non rispondono affatto alle moderne esigenze pedagogiche, igieniche e didattiche.

La popolazione scolastica totale è di 134.292 (dal 3 ai 19 anni); quella scolarizzata di 80.482; di conseguenza ben 53.816 sono coloro che non frequentano alcun tipo di scuola.

Tutti i Comuni della provincia di Forlì si sono messi in movimento. I bilanci in discussione riflettono in pieno l'interesse per la scuola con rilevanti stanziamenti. E' di pochi giorni fa l'ennesima Conferenza sulla programmazione scolastica del Comune di Cesena e l'approssimazione del Piano della Scuola, per più di quattro militari, da parte del Consiglio comunale di Rimini.

Fra qualche giorno sarà insediatà la Commissione tecnica provinciale che dovrà elaborare i dati raccolti e preparare la programmazione provinciale.

Il « piano » che scaturirà dalla collaborazione di urbanisti, economisti, sociologi e pedagogisti non avrà carattere impegnativo nei confronti dei Comuni in quanto la Provincia non ha alcuna autorità in gran parte di questa materia, ma per lo spirito di come è nato, per lo stesso impegno politico unitario, per la serietà scientifica con la quale viene elaborato, rappresenta senza altro una guida da tener costantemente presente se si vuole superare il campanilismo e affrontare in modo uniforme e serio il grande e impegnativo problema della Scuola.

Francesco Zappa

risposte ai lettori

I parla della scuola

Caro direttore,

In Italia la categoria insegnante è tra le più disagiate non solo moralmente, ma anche economicamente. Ma la nostra scuola ha bisogno di quelle degli insegnanti che sono ancora spesso titolari di titoli di abilitazione: essi, nonostante abbiano insegnato e servito lo Stato per diversi anni, rinunciando ad altre aspirazioni di lavoro più sicure, sottoponendosi con abnegazione numerosi sacrifici per raggiungere le loro lontanissime sedi scolastiche e riportando alla fine di ogni anno ottime qualifiche, corrono il grave rischio di rimanere sul lastriko insieme alle proprie famiglie, allora sotto il sole, ora sotto la neve, all'inizio di ogni anno scolastico si vedrà un aumento di nuovi abilitati che giustamente hanno precedenza assoluta nelle graduatorie pur non avendo mai insegnato. Questa è una situazione disperata e inammissibile, per cui a nome di tutti i colleghi che si trovano nelle condizioni citate, ritengo necessario un rigoroso esame del problema da parte del Governo, che porti all'istit-

uzione di concorsi abilitanti a carattere interno, riservati a coloro che già insegnano come avviene in altre amministrazioni statali.

Vi sono disposizioni che impongono al professore di dover presentare ai provveditori ogni anno la solita domanda e documenti per la sua riassegnazione, ciò che non avviene negli altri impieghi pubblici, senza considerare che il conseguimento dell'abilitazione potrebbe essere difficile una presa in giro, giacché in alcuni discipline è detinuta da certi professori, e' difficile che molti insegnanti abilitati sono rimasti disoccupati.

Bisognerebbe che la stampa nazionale si occupasse di questi gravi problemi, rendendone attraverso una seria inchiesta, di pubblico dominio, visto che i numerosi sindacati scolastici non li hanno ancora risolti!

Distinti saluti

A. M. (Bari)

Questa amara lettera di un insegnante di Bari chi ci chiede di non pubblicare il suo nome, espri me la stessa domanda di chi si trovava nella più misera tra le varie categorie in cui si dividono oggi gli insegnanti;

è quindi giusto che sia più chiara luce sulle condizioni di lavoro dei non di ruolo, che sono stati definiti i « parà » della scuola.

E' un grave problema umano, trattandosi di professori che da anni prestano servizio nella scuola ed hanno quindi acquistato dei diritti per il loro lavoro, tuttavia esso non può essere risolto con una legge, né sarà nemmeno di reale utilità: sistemi di reclutamento di tradizionali: sistemi di reclutamento (la prova di abilitazione è un esame e non un concorso ed il suo superamento è oggi condizione necessaria per partecipare ai concorsi stessi). La forza stessa delle cose con le profonde trasformazioni che avvengono nella scuola ed il crescente, straordinario fabbisogno di insegnanti impone una revisione globale, drammatica di tutto il problema dei non di ruolo ed insieme la necessità di un diverso reclutamento del nuovo personale insegnante. Solo in questo modo si potrà superare le contraddizioni e gli equilibri che caratterizzano la stessa vita quotidiana della scuola ed insieme giungere ad una formazione adeguata senza più «parà» o «braccianti», che ogni anno «rischiano di rimanere sul lastriko».

Vincenzo Mascia

la scuola

Assistenti e professori in sciopero all'Università

Promesse non mantenute

Negli Atenei è in corso una lotta contro il pre-valore di interessi corporativi

Ancora una volta le associazioni degli assistenti universitari e dei professori universitari incaricati sono state costrette a riprendere l'agitazione e a proclamare lo sciopero — due giornate di sciopero in questa settimana, e forse altre ancora nel prossimo futuro. I motivi: «per la inadempienza del governo agli impegni assunti e la chiara volontà di bloccare ogni provvedimento di riforma della Università, in acquisizione alle pressioni dei più retrivi settori del mondo accademico e con la complicità delle esigue posizioni assunte dalla Associazione Nazionale dei professori universitari di ruolo in contrasto con gli impegni già comunemente sottoscritti nel Comitato interuniversitario», come si legge nel comunicato diramato dalle associazioni nel quale si proclama lo sciopero.

Prepotenza di pochi — poche centinaia — ma ammanigliatissimi professori universitari, che a insorgamento e ricerca anteppongono consulenze e professione privata.

Poche centinaia di piccoli ras, abbacati ai loro feudi universitari, pronti a qualsiasi cosa pur di difendere i loro interessi corporativi, pronti a fare pressioni dirette e indirette sul governo, nei ministeri, nel parlamento, per evitare che altri più aperti possano aver modo di interferire nel modo con il quale essi regolano le cose dell'Università secondo le loro esigenze.

Sulla riforma dei consigli di amministrazione c'erano stati precisi impegni di Fanfani: eppure, anche qui nulla di fatto: eppure era una legge che non costava nulla all'erario.

Ma era una riforma: e come tale era temuta.

g. fer.

amministrazione delle Università assistenti e studenti, salvo arrivare a concedere (oh, santa ipocrisia!) che essi possano essere chiamati solo «per i problemi che li riguardano», come se non riguardassero tutti gli studenti e tutto il paese tutti i problemi della Università, compreso il modo con il quale vengono divisi i «diritti di mera» e i «proventi delle prestazioni per conto terzi» delle cliniche universitarie che vengono gestite come cliniche private!

Sulla riforma dei consigli di amministrazione c'erano stati precisi impegni di Fanfani: eppure, anche qui nulla di fatto: eppure era una legge che non costava nulla all'erario. Ma era una riforma: e come tale era temuta.

Come vengono retribuite, secondo le nuove disposizioni, le ore d'insegnamento eccedenti le 18 settimanali, nelle scuole secondarie? (A.Z., Roma)

Ore sopranumerarie

Come vengono retribuite, secondo le nuove disposizioni, le ore eccedenti le 18 settimanali vengono denominate comunemente «ore sopranumerarie». Tali ore, a norma dell'art. 20 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956 n. 19, venivano retribuite con un compenso pari alla metà della misura oraria che era calcolata, per gli insegnanti di ruolo, sullo stipendio in godimento (cioè sulla base dei coefficienti attribuiti in godimento) a ciascuno, senza tener conto degli scatti), e, per gli insegnanti non di ruolo, in relazione alla retribuzione di cui essi fruiscono, che è quella iniziale del professore di ruolo.

E' nota che l'obbligo settimanale di orario dei professori medi è fissato in 18 ore settimanali. Le ore eccedenti le 18 settimanali vengono denominate comunemente «ore sopranumerarie». Tali ore, a norma dell'art. 20 del decreto presidenziale 11 gennaio 1956 n. 19, venivano retribuite con un compenso pari alla metà della misura oraria che era calcolata, per gli insegnanti di ruolo, sullo stipendio in godimento (cioè sulla base del coefficiente attribuito in godimento) a ciascuno, senza tener conto degli scatti), e, per gli insegnanti non di ruolo, in relazione alla retribuzione di cui essi fruiscono, che è quella iniziale del professore di ruolo.

La nuova legge del 14 novembre 1962 n. 1617 ribatte l'orario d'obbligo di 18 ore settimanali e stabilisce che le ore eccedenti le 18 vengano retribuite in ragione di 1/18 del trattamento spettante all'insegnante, cioè soprattutto il criterio della metà della misura oraria che era prevista dalle norme anteriori che sono state abrogate.

La detta legge prevede anche la possibilità di affidamento di un incarico ai professori di ruolo purché non venga superato l'orario complessivo di 24 ore settimanali.

In tal caso, le ore comprese tra l'orario d'obbligo del professore (supponiamo 15) e le 18 sono retribuite con la metà della misura oraria (1/18) e quelle eccedenti 18 con la misura oraria intera, cioè 1/18.

Lo stesso criterio si applica per la retribuzione delle supplenze saltuarie, che i professori, nei casi previsti, sono tenuti a fare.

La nuova legge, per la verità, non è un capotavoro di civetteria, ma costituisce, senza dubbio, un miglioramento della situazione precedente in quanto ha aumentato la misura oraria ed ha abrogato la vecchia disposizione che escludeva il compenso per le ore soprannumerarie durante le vacanze estive. Ora, infatti, il compenso è dovuto per l'intero anno scolastico. Bisognerà, tuttavia, attendere le istruzioni ministeriali per l'applicazione del nuovo trattamento che, comunque, decorre dal 15 dicembre.

Avvertimento disciplinare

E' ancora in vigore la norma che preclude al maestro il diritto di ricorso avverso la sanzione dell'avvertimento? (R. V. Milano)

L'art. 1 del R.D. 13 settembre 1940, n. 1469, stabilisce che in caso di lie

Il 24 febbraio a Roma

«Costituenti» dello spettacolo

Il retroscena di una « smentita » del
suista Padre Casolari per « L'ape regina »

Una « Costituente dello spettacolo » è stata indetta a Roma per domenica 24 febbraio vi interverranno personalità del cinema, della cultura, dei teatri e della televisione, rappresentanti delle associazioni democratiche e delle organizzazioni sindacali. Deve essere così, delle recenti consultazioni indette dall'ANAC, venuta a maturazione in seguito alla grave offensiva censoria e oscurantista che ha colpito la cultura italiana in questi ultimi tempi. La « Costituente » si propone di allargare il discorso a tutti gli aspetti e problemi, anche strutturali, del spettacolo italiano. E' certo che la « Costituente dello spettacolo » che avrà luogo al Teatro delle Arti, « cade » (o non « casca ») nel momento di maggiore difficoltà per l'intero settore. Difficoltà accentuate dai ripetuti e numerosi atti censurati, che hanno colpito il teatro (si ricorderà la sospensione della Tarantella a Napoli come cinema), e che, dopo le discussioni in televisione, Le forze che hanno determinato lo scatenarsi di questa offensiva, del resto non stanno a guardare. Di fronte alla larga reazione

Sequestri a catena di pubblicità cinematografica a Lodi

LODI. 7. Il Procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Francesco Novello, ha dato luogo, in questi giorni, a una piccola offensiva contro la pubblicità cinematografica. Dopo aver fatto sequestrare alcune buste contenenti fotografie dell'ultimo film di Cukor, sessualità ed avere denunciato il gestore di un cinema del centro, il dott. Novello ha ordinato il sequestro di alcune locandine del film *La bella di Lodi*, in programmazione al cinema Marzani. Il sequestro è stato ordinato perché, secondo il dott. Novello, le fotografie riproduttori Stefanini, Sandrelli, interprete principale del film, sono « offese, vele del pudore ». Manifesti riproduttori della stessa fotografia, già affissi in alcuni tabelloni del centro, sono stati coperti da fogli bianchi, sempre per ordinanza della Procura. Un dipendente del cinema Marzani è stato nello stesso tempo rinviato a giudizio per « direttissima », insieme al direttore di un locale di Piacenza, a un rappresentante della casa distributrice che si era occupato della pubblicità del film.

le prime

Musica Cenerentola al Teatro dell'Opera

Tra noi e il Rossini capitolato nel Teatro dell'Opera, corrono ormai ben 14 anni. La « prima » della *Cenerentola* (o *La bontà in trionfo*) ebbe luogo, qui a Roma, il 25 gennaio 1817. Centoquaranta anni sembrano molti di più, tenuto conto di certe facce sceniche, legate ad un tempo che non può essere più nostro, sembrano di meno, perché qui continuò, come riferisce di conto di altri, di slanci che tuttavia, i cui Rossini può andare a braccetto con Mozart) mascherano una sotterranea, ma commossa e spregiudicata ironia. Un'opera apparentemente innocente, ma internamente maliziosa e secca, nel suo filo di favela, fatta solo in un'intervista, tale e una piezza di appassionata umanità. Una bella opera che contiene il punto conquistato con il *Barbiere di Siviglia* (1816).

*Ar fistina
Rugantino
fa la more
co' Rossetta*

SANREMO: INIZIO IN SORDINA



Le canzoni di stasera (TV2 - ORE 22.05: RADIO (secolo - ORE 22.15)		
TITOLO	AUTORE	CANTANO
Com'è piccolo il cielo	Garavaglia	Torrielli e La Commare
Un cappotto rivoltato	Speccchia	Fierro e Bruni
Ricorda	Mogol	Milva e Tajoli
Uno per tutte	Renis - Testa - Mogol	Pericoli e Renis
Vorrei fermare il tempo	Franchini	Sandonis e Abbate
Non costa niente	Sclorilli - Calcagno	De Angelis e Dorelli
Amor, mon amour, my love	Malagoni - Pallesi - Pinchi	Villa e Foligatti
Giovane giovane	Donaggio - Testa	Mazzetti e Donaggio
La ballata del pedone	Pierantonini	Sangiusti e Quartetto Radar
Quando ci si vuol bene	Isola - Zambrini - Calabrese	Testa e D'Angelo

Le dieci canzoni saranno eseguite nell'ordine indicato, così come è stato stabilito dal sorteggio avvenuto ieri a Sanremo

Stasera i pezzi forti

Le prime dieci canzoni ascoltate - Sorpresa per quella di Pino Calvi

Dal nostro inviato

■ SANREMO 7.

La situazione di questo XIII Festival della canzone, cui Wilma De Angelis ha dato stasera il via, risomiglia stranamente alla situazione di quella campagna dove da due mesi non piove più. Tutti si aspettano di vedere apparire, un giorno dopo l'altro, una grossa nube scura e pesante nel cielo, che faccia cadere almeno una goccia di acqua. E invece niente: sempre lo stesso sole, magari più sbiadito, ma nemmeno l'ombra minacciosa di una nube.

Soltanto, che qui a Sanremo la cosa assume un aspetto molto meno sinistro. Una piccola nube, per la verità, pareva profilarsi nel cielo in un altro Festival, oggi pomeriggio. L'ombra si chiamava Mike Bongiorno, e questo era già sufficiente a non farci trattenere il respiro. Solamente per dovere di cronaca, dunque, racconteremo anche quest'anno che il personaggio arrabbiato e in procinto di fare le valigie, c'era, e si chiamava, come abbiamo detto, Bongiorno. In valigia, comunque, per non perdere tempo, non ci aveva messo nemmeno il pigiama, e fatto buon viso a cart-TV, si è accontentato di registrare nel pomeriggio di oggi quella mezza cartella di presentazione della serata che è andata in onda stasera sul secondo canale.

Tutto sommato, possiamo assicurare i telespettatori che non hanno perso nulla, con il vantaggio di non perdere tempo. E così rientrata l'idea che, per qualche momento, era serpeggiata in seno alla programmazione del festival, di invitare la troupe televisiva a prendere la porta e di suggerire alle TV di mandare in onda, al posto dell'ampex, sanremese, un qualcosa di simile a Bonanza. Ma alla fine meglio un « ampex » che niente, anche se all'ATA può non andar più il fatto che la Rai-TV snobbi Sanremo, lo reteggi al secondo canale, ma in cambio venga lo spettacolo all'Eurovisione.

Per il resto, calma e grigore. Anche la folta davanti al Casinò era una folla di eletti, se accettiamo come buono il concetto filosofico un po' aristocratico che gli eletti sono i pochi. Sia per l'aria un po' troppo frizzante della Riviera, sia per il fatto che una cerimonia che dura sempre uguale da trecento anni finisce per allentare la corda, l'assesso, se così si può chiamarlo, ai divi canori è stato di un genere alquanto nero, nardonicino, ma (certo contro ogni intenzione degli autori) persino edificante.

ag. sa.

e. v.

**Ricordo
di Petrolini
al Cinema d'essai
di Roma**

Nella musica si riscatta il virtuosismo di Mafalda Camerini e di Fernanda Garavaglia (brave sorelle creative di Cenerentola). Resta di Carlo Piccinato, che ha voluto ripercorrere delle fatiche affrontate e superate nella suddetta opera di Tosatti: disegnare le scene di Veneri Colasanti, il cui finale è favoloso, fatto si è scipato in una fredda esteriorità. Sensibile, certamente, è l'energia della direzione di Franco Capuana che avremmo preferito più ariosa e sottile. Applausi e chiamate agli interpreti tutti.

**Ricordo
di Petrolini
al Cinema d'essai
di Roma**

Alessandro Blasetti, Arnaldo Fratelli e Paolo Stoppa parteciperanno nel prossimo festival a Riccione. Gianni La Commare, parita come una delle canzoni da probabile primo posto, è una curiosa eccezione alla regola del suo autore, quel Pino Calvi dalla vena elegante e raffinata che gli è costata già qualche delusione a Sanremo: quest'anno Calvi ha accettato la « legge » ed ha intuito la sua musica in una turba tappezzi di colori ben sperimentati e familiari.

Perché, scritta e diretta da Cichellieri, è un omaggio alla bossa nova, un omaggio piuttosto coraggioso: non per la musica, piacevolissima, orecchiabile, ma fin troppo nota all'orecchio, quanta per la scelta del ritmo. La moda non fa Sanremo, come la sconfitta del twist l'anno scorso insegnò. La canzone ha guadagnato in bri in versione di Cocki Mazzetti, ricevendo inflessioni più intime in quella di Tony Renis.

Oggi, alle 17.30, all'Auditorium di Roma, nella bellissima sala per la stazione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia (concerto tess inv tagli 47) il Quartetto Italiano e ben cominciato da molti anni nel mondo della musica classica, che seguirà un programma completamente hebreo-veneziano con l'esecuzione dei « Quartetti » op. 18, 195, op. 65 Biglietti in vendita al prezzo di lire 10.000. Il nominato Franco poi (l'attore spagnolo Angel Aranda), è poco più che un oggetto.

**Il « Quartetto
Italiano »
all'Auditorium**

Oggi, alle 17.30, all'Auditorium di Roma, nella bellissima sala per la stazione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia (concerto tess inv tagli 47) il Quartetto Italiano e ben cominciato da molti anni nel mondo della musica classica, che seguirà un programma completamente hebreo-veneziano con l'esecuzione dei « Quartetti » op. 18, 195, op. 65 Biglietti in vendita al prezzo di lire 10.000. Il nominato Franco poi (l'attore spagnolo Angel Aranda), è poco più che un oggetto.

V controcanale

Il duo troppo leggero

Parole e musica: quasi un esorcismo per mancare in porto tanti spettacoli.

Per Leggerissimo, tuttavia, del quale abbiamo visto ieri sarà la prima puntata, la formula non è stata precisamente questa: in sostanza c'è sembrato che la musica abbia avuto una più larga parte (anche se si è trattato di buona musica e di esecuzioni ottime) rispetto alle parole, ma soprattutto rispetto alle idee.

E non c'è da dire che vogliamo buttare subito la croce addosso a Bramieri, a Kramer e tanto meno alla bella Liiana Orfei che insieme hanno animato la trasmissione con disinvolta e misurata bravura: no, le nostre riserve semmai sono rivolte a chi sul video di solito non appare, come non è apparso ieri sera: intendiamo riferirci cioè agli autori Terzoli e Zapponi.

A noi è venuto di pensare, ad esempio, maligni come siamo, che forse i due autori non sono riusciti a sfuggire nel costruire il copione, ad un piccolo calcio, troppo facile da realizzarsi.

Press a poco, con un po' d'immaginazione, la cosa potrebbe essere andata così, tanto per spiegarcisi: gli autori si sono detti: « Bramieri ha un suo pubblico fedele, ha soprattutto una naturale comunità, accessibile ad ogni spettatore. Che fare? Semplificare: combiniamo tutto ciò con un bel dosso e scelto repertorio musicale (complice il bravo Kramer), aggiungiamo ancora alcune coreografie di buon gusto cseguite da bravi ballerini, sigilliamo infine con un'altra spolveratura di frizzante jazz ed ecco, lo spettacolo è fatto ».

Io, lo spettacolo, infatti, c'è, indubbiamente; però Leggerissimo qualche piccola idea in più poteva, anzi, doveva tirarla fuori, anche se non sono mancate le battute (per esempio, la frecciata che Bramieri, parlando, purtroppo, di chitarre a vapore, ha scoccato a proposito delle « orchestre a catrillo-lucane », con evidente riferimento agli antidiluviani treni delle famigerate ferrovie catrillo-lucane della Edison).

La trasmissione, comunque, a parte queste considerazioni, ha rivelato possibilità spettacolari anche maggiori di quelle che sono state attuate in questa prima puntata.

Larga parte dei caratteri positivi della trasmissione, anche questo è giusto riconoscerlo, va del resto a Bramieri, Kramer e alla Orfei, ma soprattutto al bravo Gino che ha dato vita ad alcune gag apprezzabili, quale quella conegnata con Alberto Lupo e Gianni Santuccio sullo spinotto di alcuni romanzi sceneggiati della TV.

Gino Bramieri, come già abbiamo detto, ha una comicità naturale, accessibile a tutti e forse, proprio per questo, male fatto hanno gli autori Terzoli e Zapponi a trascurare il lapalissiano assunto che un mediocre copione con un buon attore può, in qualche modo passare, ma è certo, soprattutto, che un buon copione ed un buon attore hanno vantaggiose probabilità su cento di far sortire un buon successo.

vive

vedremo

Un ragazzo conteso

Il ragazzo contesto è il titolo dell'episodio della serie *La parola alla difesa* che andrà in onda sul Secondo Programma alle ore 21.15 di stasera.

Due coniugi legalmente separati, un'attrice e un uomo d'affari, si contendono la custodia dei loro bambini di quattro anni. La madre si rivolge allora a Preston per ottenerne la completa tutela del fanciullo, ma quando i due legali si apprestano a presentare al tribunale la prova che farà vincere la causa alla loro cliente, questa ne proibisce l'esibizione dinanzi alla Corte.

I padroni saranno perciò costretti a seguire una nuova pista, ma alla fine si convinceranno che la soluzione è un'altra.

Il servo padrone

Sir Tita paron è forse la migliore commedia di Gino Ruffo, un'opera che, in epoca moderna, ha rinvigorito la tradizione del teatro veneto. La vicenda fa riferimento al testamento di un ricco possidente, il quale lascia tutti i propri beni a uno dei suoi servi, Tita, che, non meno degli altri, ha contribuito a renderne invecchiato il padrone. Tita vuol ridurre a zero l'indulgenza inquinante, che egli stesso ha prima alimentato. Ma i suoi ex colleghi gli si rivolgono, inducendolo a riprendere l'antico posto di cameriere. Tita, impedito di godersi l'eredità, A una a una, resi conto di riconoscere a Tita, quale arbitro di quelle beghe intestine, si qualifica di nuovo come il vero padrone di casa.

Sir Tita paron, che ha avuto anche anni e sono una splendida versione in dialetto napoletano ad opera di Eduardo De Filippo, viene presentata stasera

Rai V

programmi

radio

primo canale

NAZIONALE

8.30 Telescuola
12.40 Coppa Kurikkkala
15.00 Telescuola
17.30 La TV dei ragazzi
18.30 Corso
19.00 Telegiornale
19.15 Personalità
19.55 Diario del Concilio
20.15 Telegiornale sport
20.30 Telegiornale
21.05 Sior Tita Paron
23.00 L'età meccanica
23.15 Telegiornale

SECONDO

Giornale radio: 8.13, 15, 17, 20, 23: 6.35: Corso di lingua inglese: 8.20. Il nostro buongiorno: 10.30. La Radio per le Scuole: 11: Strapsa: 11.30: Il concerto: 12.15: Arcelico: 12.55: Chi vuol esser amato: 13.20: Girasole: 14.15: Trasmissione regionale: 14.55: Boletino del tempo sui mari italiani: 15.15: Le novità da vedere: 15.30: Carnet musicale: 15.45: Orazzetti: 15.55: di Werner Müller: 16: Programma per i ragazzi: 16.30: Piccolo concerto per ragazzi: 17.25: Storia della musica: 18: Vancano secondo: 19.10: Concerto di musica leggera: 19.10: La voce del lavoro: 19.20: Ma tutti in giuria: 20.30: « Il bambino racconta » di Alphonse Daudet (VII): 21: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia

TERZO

Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30: 7.45: Musica e divagazioni turistiche: 8: Musica del mattino: 8.35: Canzoni di Mario Abbate: 8.50: Uno strumento al giorno: 9: Pentagramma italiano: 15: Ritmo-fantasia: 9.35: Tappeto volante: 10.35: Cazzoni, canzoni: 11: Hora: 12: ore in musica: 13: Tracce e contro-tracce: 14.30: per la maternità: 12.20-13: Città sonora: 12.20-13: La Signora delle 13 presenta: 13: Voci alla ribalta: 14.45: Per gli amici del disco: 15: Aria di casa nostra: 15.15: Divertimento per orchestra: 15.30: Concerto in miniatura: 16: Rapsodia: 16.30: Concerto di Riccardo Muti: 17.35: Non tutto in di tutto: 17.45: « Prima divisione della notte », racconti: di C. A. Gadda: 18.35: Gazebo unica: 18.50: I vostri preferiti: 19.50: Tema un microsolilo: 20.35: Gala dei grandi canzoni: 21.35: Il grande g uoco: 22.15: Da Sanremo X: 22.30: Festival della canzone italiana.

secondo canale

Il dott. Kildare di Ken Bald



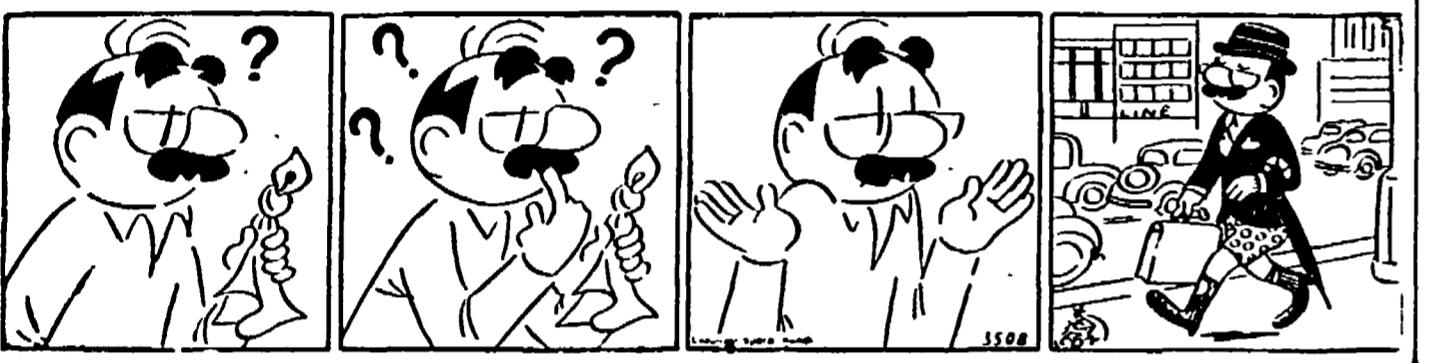
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



«Butterfly» e «Cenerentola» all'Opera

Oggi riposo. Domani alle 21, fuori abbonamento, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini (rappr. n. 30), diretta dal maestro Giacomo Saccoccia, interpretata da Onilia Fineschi, Corinna Vozza, Antonio Galie e Walter Monachesi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Domenica, stessa compagnia, alle 18, «Cenerentola» di Rossini, diretta dal maestro Franco Capuana.

CONCERTI

AUDITORIO Oggi alle 17.30 per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia concerto del Quartetto Italiano, che eseguirà i Quartetti op. 125 e op. 92 di Beethoven. È valido il tagliando n. 47 delle tessere invito.

ALMA MAGNA Città Universitaria alle 17.30 (abbonamento n. 91) concerto del pianista Albert Neumann. In programma musiche di Bach, Beethoven, Clementi, Hindemith, Debussy, Chopin.

TEATRI

ARLETTINO (via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 688 659) Alle 21.15: «Erano tutti miei figli» di A. Miller con Renato Bruson, M. Sartori, M. Righi, N. Scardina, G. Marelli. Regia di A. Rendine. Secondo mese di successo. Ultimi due spettacoli.

BORGOGNA «SPIRITO

Domenica alle 16.30 Cla d'Ori-

glia-Palmi in: «Le due orfa-

nne» di Denney. Prezzi fa-

bolli. Altri spettacoli.

DELLA COMETA (T. 613.763)

Alle 21.15 e prima l'Opera da

Cameri in due parti presenta

«L'isola dei pazzi». Musica di

Romualdo Dumi. Maestro dir-

e conduttore Carlo Franci.

Regia di G. Sbragia.

.....

ADRIANO (Tel. 352 153)

Gli ammiragli del blu, con

M. Brando (alle 15.30-19.45).

AMERICA (Tel. 586 168)

Perse l'invincibile (prima)

(ap. 15, ult. 22.50).

ARCHIMEDE (Tel. 875 567)

Never Let Go (alle 16.15-18.05-

20-22) (VM 16).

ARISTON (Tel. 353.230)

La guerra dei bottoni (ap. 15.30-21.30).

ARLETTINO (Tel. 358 654)

Relazione pericolosa, con J. M-

reau (in esclusiva).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Parigi o cara! con F. Valeri

(VM 14) a. ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572 137)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.30-21.30).

BALDUINA (Tel. 347.592)

Amante di guerra DR

BARBERINI (Tel. 471.707)

Paradiso dell'umore (alle 15.40-

18.45-20.45).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Parigi o cara! con F. Valeri

(VM 14) a. ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572 137)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.30-21.30).

BRANCAZZI (Tel. 735 253)

Tempesta su Washington, con

H. Fonda DR

CAPRANICA (Tel. 672 453)

La verità, con M. Vitti

CAPRANICETTA (Tel. 672 454)

La città prigioniera, con David

Niven DR

COLA DI RIENZO (350.584)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.45, ult. 22.50).

RITZ (Tel. 837.481)

Venere in pigiama, con K. Novak

SA ♦♦♦

REAL (Tel. 580.224)

I don Giovanni della Costa Az-

zurra, con M. Carol (ap. 15

17.30-20.30).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Parigi o cara! con F. Valeri

(VM 14) a. ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572 137)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.30-21.30).

BRANCAZZI (Tel. 735 253)

Tempesta su Washington, con

H. Fonda DR

CAPRANICA (Tel. 672 453)

La verità, con M. Vitti

CAPRANICETTA (Tel. 672 454)

La città prigioniera, con David

Niven DR

COLA DI RIENZO (350.584)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.45, ult. 22.50).

RITZ (Tel. 837.481)

Venere in pigiama, con K. Novak

SA ♦♦♦

REAL (Tel. 580.224)

I don Giovanni della Costa Az-

zurra, con M. Carol (ap. 15

17.30-20.30).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Parigi o cara! con F. Valeri

(VM 14) a. ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572 137)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.30-21.30).

BRANCAZZI (Tel. 735 253)

Tempesta su Washington, con

H. Fonda DR

CAPRANICA (Tel. 672 453)

La verità, con M. Vitti

CAPRANICETTA (Tel. 672 454)

La città prigioniera, con David

Niven DR

COLA DI RIENZO (350.584)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.45, ult. 22.50).

RITZ (Tel. 837.481)

Venere in pigiama, con K. Novak

SA ♦♦♦

REAL (Tel. 580.224)

I don Giovanni della Costa Az-

zurra, con M. Carol (ap. 15

17.30-20.30).

ASTORIA (Tel. 870.245)

Parigi o cara! con F. Valeri

(VM 14) a. ♦♦♦

AVVENTINO (Tel. 572 137)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.30-21.30).

BRANCAZZI (Tel. 735 253)

Tempesta su Washington, con

H. Fonda DR

CAPRANICA (Tel. 672 453)

La verità, con M. Vitti

CAPRANICETTA (Tel. 672 454)

La città prigioniera, con David

Niven DR

COLA DI RIENZO (350.584)

Il falso traditore, con William

Holden (ap. 15.45, ult. 22.50).

RITZ (Tel. 837.481)

Venere in pigiama, con K. Novak

SA ♦♦♦

REAL (Tel. 580.224)

I don Giovanni della Costa Az-

zurra, con M. Carol (ap. 15</

Aperta ieri a Bologna l'assemblea nazionale della Federmezzadri

Mezzadri: congresso di lotta per la terra

La relazione del segretario generale compagno Doro Francisconi

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 7
Il congresso nazionale della Federmezzadri ha aperto questa sera i suoi lavori (che proseguiranno fino a domenica) nella Sala del Podestà. Sono presenti cinquemila delegati e invitati.

Il compagno Dante Palmieri, segretario della Federmezzadri provinciale, ha portato loro il saluto dei lavoratori bolognesi ricordando che il congresso ha luogo in un momento cruciale per lo avvenire della agricoltura e dei contadini italiani. Il compagno Giuseppe Dozzi ha porto, quindi, il saluto della città, centro di una regione dove le lotte contadine hanno tradizioni lontane e profonde.

La seduta odierna è stata dedicata interamente alla lettura della relazione. Fra l'altro, dal congresso, è partita la proposta di organizzare entro questo mese una « giornata di lotta » dei lavoratori della terra (mezzadri, braccianti, coltivatori diretti) che abbia al centro la richiesta di una svolta nella politica agraria.

Il compagno Francisconi ha iniziato la sua relazione facendo un bilancio delle lotte sostenute dai mezzadri. All'attivo troviamo, soprattutto, un successo politico quale è quello di avere messo sotto accusa di fronte all'opinione pubblica il sistema mezzadri. Alla Conferenza agraria nazionale, prima, e poi persino in un programma di governo le forze politiche che affermano di voler realizzare qualcosa di nuovo e di progressivo nel nostro paese hanno dovuto riconoscere la necessità di eliminare la mezzadria, di andare verso la proprietà contadina della terra. Ma questi impegni non sono stati mantenuti: anzi proprio sulla questione della mezzadria si è avuta una delle maggiori rinnunce e un pieno fallimento del governo di centro-sinistra.

Fra i mezzadri — ha detto Francisconi — non vi è fatalismo, vi è fiducia nella lotta che conducono per la riforma agraria. Anche nel '62, con il governo che aveva iniziato la sua attività con il proposito di escludere i mezzadri dall'aumento dei minuti di pensione, è stato colto un successo costringendolo a modificare la sua posizione.

Non mancano esempi di successi nell'azione contrattuale. Gli accordi aziendali realizzati nel 1962 sono, infatti, circa 20 mila. Alcuni, come i 200 sottoscritti in provincia di Piacenza, sono particolarmente significativi perché sanciscono il pagamento a metà della manodopera esterna, la riapertura al 60 per cento dei prodotti industriali, la riduzione delle spese a carico del mezzadro ed altre modifiche contrattuali. Verso la fine della relazione Francisconi si sofferma sugli sviluppi che la Federmezzadri intende portare all'impostazione della lotta contrattuale.

Una seconda parte della relazione è stata dedicata agli sviluppi della politica agraria. Il progetto governativo, divenuto un aborto per la preoccupazione della DC di salvaguardare l'appoggio che essa gode nei gruppi di agrari più arretrati, ha avuto un aspetto positivo: ha spinto i sindacati a elaborare la piattaforma unitaria presentata al CNEL. Da essa, la Federmezzadri sottolinea soprattutto la qualità delle cose proposte, cioè un'azione per la riforma agraria che non si ferma al problema fondiario ma affronta gli indirizzi della politica finanziaria dello Stato nelle campagne, i problemi dei mercati, dei rapporti con il monopolio.

La riforma dei patti agrari — stabilità, disponibilità del prodotto, diritto di iniziativa delle trasformazioni, abrogazione delle norme fasciste — non è vista in funzione di una generica « giustizia » da rendere ai mezzadri, ma come mezzo per spingere in avanti, attraverso un'azione contrapposta alla linea padronale, la lotta per la conquista della terra e la riforma delle

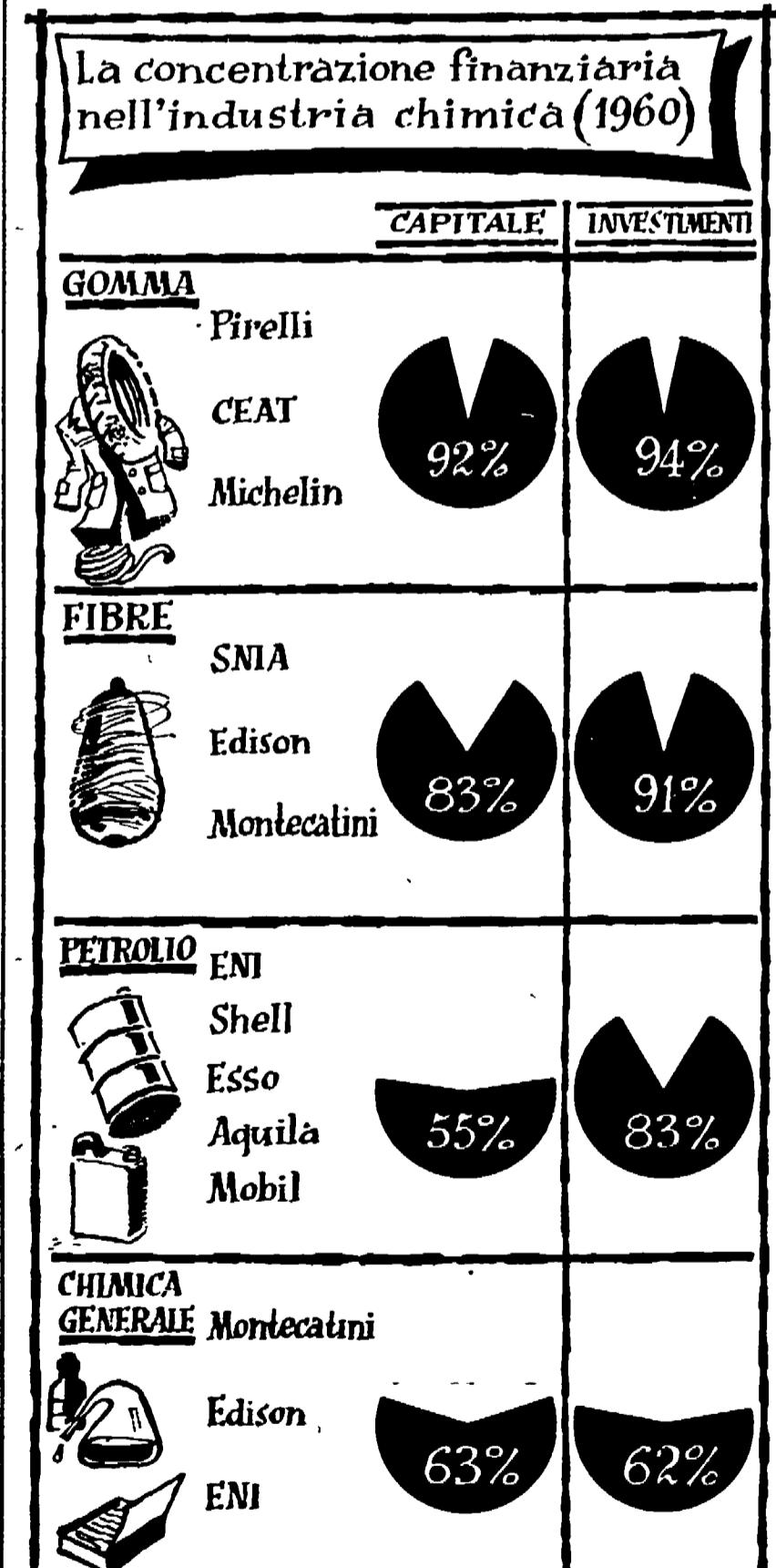
strutture della campagna. Un limite a questa impostazione, nella CISL, si ritrova però nella pretesa di stabilire una sorta di « coesistenza » fra azienda contadina associata e azienda capitalistica, coesistenza che il carattere stesso della produzione capitalistica rende impossibile.

Il relatore ha poi parlato delle trasformazioni attuate nell'agricoltura. Dal 1948 (indagine INEA) al 1961 (censimento), la superficie condotta a mezzadria si è ridotta di 633 mila ettari; resta su un'area di due milioni e 176 mila ettari. Circa 700 mila lavoratori agricoli hanno lasciato la campagna, nel contempo, nelle regioni mezzadri.

E' significativo, però, che nello stesso tempo in queste zone si registri un aumento della coltivazione diretta (proprietà, affitto) di 458 mila ettari e soltanto di 140 mila ettari delle coniazioni a salariati. La trasformazione in queste due direzioni non è ancora, quindi, il dato fondamentale della situazione. Federconsorzi negli enti di sviluppo, sono alcune delle questioni che devono trovarsi nel contratto mutandone però profondamente il contenuto. Questa è la strada scelta più di frequente dagli agrari.

Di qui scaturisce la esigenza di una nuova linea di lotta contrattuale. Alla base vi è la richiesta della remunerazione di tutto il lavoro.

Renzo Stefanelli



L'alta intensità di capitale necessaria per l'impianto e lo sfruttamento dei complessi chimici, fa sì che in questo settore industriale, il peso dei grandi gruppi monopolistici sia più marcato che altrove. Soltanto con un'elevata concentrazione finanziaria, infatti, si può contrastare la tendenza all'abbassamento del saggio di profitto, dovuta al costante aumento del capitale - fisso (impianti e macchinari) rispetto a quello « variabile » (dati del grafico (dei dati dell'ultimo anno) dimostrano inequivocabilmente quanto grande sia la porzione di potere dei monopoli. Nelle quattro principali bran-

che della chimica, gran parte dei capitali sociali e gli investimenti sono appannaggi dei pochissimi gruppi indicati a fianco dei circoli neri (che raffigura il to-

Cortei e manifestazioni a piazza del Duomo a Milano

« Pagateci almeno l'insalata » gridano i metallurgici

Strofette contro l'Assolombarda cantate dagli operai in assordanti proteste

Dalla nostra redazione

MILANO, 7
ha gridato una donna dal primo piano di Corso Torni mentre passava il corteo delle Redaelli. Ma nella sua voce non c'era collera, soltanto il legittimo desiderio di un po' di quiete. « Santo Dio — ha detto ancora — ma sono tre giorni che mi lasciate sotto la finestra... ».

La risposta non si è fatta attendere molto: « Telefonate all'Assolombarda, signora. Un fischi e noi smettiamo subito... ».

Poi in testa qualcuno ha fatto in una nuova proposta: « Adesso basta coi fischi. Cantiamo ».

La canzone dice: « Vogliamo il contratto, se non ce lo darete fascisti sarete... ». L'hanno inventata, dicono, quelli della Siemens allo inizio della lotta, ma attorno a questi quattro versi base ogni fabbrica ha aggiunto qualcosa. Quelli della Ferrotubi — giunti in piazza con una « fabbrica del rumore » fatta con lastre ben saldate e appese ad una solida spranga — aggiungono per esempio un ritornello: « Vogliamo la grana, la grana, la grana... ».

Il corteo della Ferrotubi era stamane il più pittoresco. In testa, una decina di metri avanti agli altri, un operaio reggeva una piccola scopa ormai distrutta dallo uso, con un cartello così piccolo che la gente doveva lasciare il marciapiede per leggerlo. C'erano solo due parole: « scopra miracolata ».

Quando a mezzogiorno il compagno Venegoni della FIOM ha sciolto il corteo l'avanzo di scopa è stato portato sul monumento equestre laddove è ormai sorto il « piccolo museo delle carte » della metallurgica italiana.

« Pagateci almeno l'insalata! » — dice un cartello — costa mille lire al Kg. » (ma con un gesso rosso qualcuno ha già aggiornato il prezzo: 1500 lire). E un altro cartello: « Sono solo un metro e 85, e con la paga che mi danno non mi nutro più ».

Dopo numerose manifestazioni svolte nel corso di questi ultimi mesi, ancora una volta i lavoratori facchini di Bologna e di Roma si sono recati in deputati, una ora per i lavori, un'altra per i rapporti sui luoghi di lavoro attraverso la conquista di nuovi poteri contrattuali per i lavoratori. La resistenza della Confindustria è quindi innanzitutto una resistenza politica contro lo sviluppo della democrazia e della libertà nel nostro paese. Questo atteggiamento è tanto più grave in un momento in cui le iniziative degli ordinamenti democratici sono state convocate per martedì 12 il comitato esecutivo nazionale del S.N.F.A.

Conferma uffiosa dello scandalo TETI

Forti prelievi ingiustificati dalle casse della azienda Come si è giunti alla sospensione del direttore

« Alla TETI ci sono state irregolarità. Stiamo indagando ». Quest'ammissione è di un alto funzionario del Ministero delle partecipazioni statali avvicinato ieri da un cronista. « Non ho difficoltà a confermare — ha poi aggiunto — che il direttore generale dott. Giuseppe Foddis è stato sospeso dal servizio ». Egli ha anche precisato che « gli incaricati dell'inchiesta siano ancora ancora svolgendo il loro lavoro ».

La cartina di fumo sollevata attorno allo scandalo scoppiato alla direzione generale della TETI comincia, dunque, a diradarsi. Ma le dichiarazioni ufficiose non possono certo bastare: il riserbo che il Ministero delle partecipazioni statali, l'Iri, la TETI mantengono sull'intero affare deve essere rapidamente rotto. L'opinione pubblica ha il diritto di sapere chiaramente e ufficialmente come stanno le cose, chi sono i responsabili delle irregolarità, vuole conoscere fatti e nomi.

Il ministro Bo — che a quanto si dice segue personalmente gli sviluppi della inchiesta — ha il dovere di fornire i chiarimenti chiesti anche in Parlamento dai deputati comunisti. Troppo volte, anche nel passato, irregolarità e scandali all'Iri sono stati tenuti nascosti, negati o risolti con misure amministrative, con trasferimenti di questo o quel funzionario. Gli altri esponenti dell'Iri si sono, infatti, sempre opposti a consentire i controlli che il Parlamento ha il diritto di esercitare sulle aziende di Stato, sul modo come vengono gestiti i soldi dei contribuenti. E ciò accade perché le aziende dell'Iri vengono fatte vivere in simbiosi con i gruppi monopolistici.

Mentre l'inchiesta è in corso, pare confermato che le irregolarità sono consistite in prelievi non giustificati dalle casse della direzione generale della TETI, prelievi che venivano poi reintegrati. Forti pressioni vengono esercitate perché l'inchiesta rimanga nei limiti amministrativi senza l'intervento della magistratura.

Intanto, nuovi particolari si sono appresi sulla seduta del Consiglio di amministrazione del 28 gennaio scorso. Si è trattato di una convocazione straordinaria. L'ingegner Giuseppe Foddis, direttore generale e consigliere era assente. Egli aveva inviato una lettera al presidente sen. Paganelli (alto esponente della DC) dicendosi malato. La riunione è stata assai movimentata ed è durata fino a notte inoltrata. Sono stati esaminati decine e decine di registri e documenti. Alla fine, per decisione unanime, l'ingegner Giuseppe Foddis è stato sospeso dal suo incarico. Nella stessa notte, una rappresentanza del Consiglio di amministrazione della TETI si è recata presso l'abitazione del direttore generale per comunicargli la decisione. Pare che l'ingegnere abbia reagito respingendo il provvedimento. Avrebbe detto: « Non sanno con chi hanno a che fare ».

La FIP-CGIL contro i licenziamenti alle Poste

In questi giorni, l'amministrazione P.T.T. non ha rinnovato il contratto a 135 postelefonici che già furono assunti in qualità di straordinari, col pretesto di indennità fisica riscontrato per altro dopo alcuni mesi di servizio (deficienza di 1/3 di vista, balzuzie, ecc.). Non sono ancora noti i provvedimenti, in pochi centri la categoria è scesa in azione di solidarietà. A Parma, lo sciopero dei postelefonici è stato sostenuto da tutta la cittadinanza.

Il Comitato centrale della FIP ha esaminato il grave problema del collocamento ed ha avanzato all'Amministrazione precise richieste. I bilanci finanziari di per sé sono ormai assurti in servizio con qualsiasi qualifica ed immediata riassunzione dei 135 lavoratori; 2) contrattazione fra Amministrazione e sindacati del problema delle effettive esigenze dei servizi P.T.T. e quindi degli organismi del personale: 3) assunzione delle persone che risultano mancanti, tra cui pubblico concorso e solo nei casi di estrema necessità dei servizi, tramite le commissioni consultative provinciali.

Eletta la C.I.

Successo CGIL alla Montecatini di Brindisi

Il sindacato unitario ha ottenuto 603 voti

Dal nostro corrispondente

BRINDISI, 7
Una grande affermazione che sta di fatto è quella che la direzione della Montecatini ha stabilito i problemi di contrattazione, del salario e del rispetto del contratto, ma porta ad un nuovo livello tutto il problema della programmazione dello sviluppo industriale del Brindiziano. Perché attorno a questo problema di fondo la CGIL ha condotto la sua campagna elettorale.

Eugenio Sarli

alla Montecatini. La vittoria del sindacato unitario non solo riporta all'interno dello stabilimento i problemi di contrattazione, del salario e del rispetto del contratto, ma porta ad un nuovo livello tutto il problema della programmazione dello sviluppo industriale del Brindiziano. Perché attorno a questo problema di fondo la CGIL ha condotto la sua campagna elettorale.

Eugenio Sarli

cambi

Dollaro USA	620,20
Dollaro canadese	572,75
Franc francese	143,55
Sterline	174,50
Corona danese	89,75
Corona norvegese	86,65
Corona svedese	119,80
Florino olandese	151,25
Franc belga	102,25
Franc francese	124,95
Mark tedesco	10,27
Ponta	24,0325
Franc austriaco	21,51
Scudo portoghese	4,70
Peso argentino	4,70

Gli obiettivi di questa azione sindacale sono noti:

1) denuncia inoltrata al direttore generale del P.T.T. per il grave problema del collocamento ed avanzato alla direzione le precise richieste;

2) contrattazione fra Amministrazione e sindacati del problema delle effettive esigenze dei servizi P.T.T. e quindi degli organismi del personale: 3) assunzione delle persone che risultano mancanti, tra cui pubblico concorso e solo nei casi di estrema necessità dei servizi, tramite le commissioni consultative provinciali.

Il convegno sul tesseramento e reclutamento

Togliatti: 7 settimane per superare gli iscritti del '62

Rafforzare ed estendere il carattere di massa del partito - Le grandi possibilità aperte dalla situazione attuale - La DC nemico principale da battere - La funzione degli organismi decentrati nel rafforzamento del partito e nel successo della sua politica

Il problema di una più intensa mobilitazione del partito per il tesseramento e il proselitismo in legame con l'imminente campagna elettorale è stato il tema del convegno che si è svolto ieri a Roma nella sede del CC, con la partecipazione di 75 compagni in rappresentanza di altrettanti fai comitati di zona e comitati comunali. Nel corso del convegno, ha parlato anche il compagno Togliatti.

Sedevano al tavolo della presidenza i compagni Palmiro Togliatti, Giacomo Pajetta, Emanuele Macaluso, Anelito Bartolini. Gli scopi del convegno, i cui lavori si sono protratti per tutta la giornata, sono stati precisati nell'introduzione del compagno Macaluso, responsabile della sezione centrale di organizzazione. Questo incontro con voi — egli ha detto — nasce dall'esigenza di vedere in concreto oggi, due mesi dopo il nostro X Congresso, come procede il lavoro di proselitismo e di tesseramento, qual è lo sforzo che si compie per conservare ed estendere il carattere di massa del partito, condizione fondamentale per il successo della nostra strategia, per la trasformazione democratica e socialista del paese. La situazione politica nella quale ci muoviamo — la crisi del centro-sinistra — presenta aspetti negativi e positivi, apre accaniti a pericolosi indubbi di involuzione, possibilità nuove, che noi potremo utilizzare soltanto se avremo un partito sempre più forte e presente, sempre più capace di iniziative politiche e di massa.

Dobbiamo dire a questo proposito — ha proseguito Macaluso — che il tesseramento al partito, per quanto abbia raggiunto risultati notevoli, non si sviluppa ancora in modo soddisfacente. È necessario perciò che vediamo insieme, che affrontiamo insieme i problemi di questo lavoro e anche le sue difficoltà, gli ostacoli che bisogna superare, di natura politica e di natura organizzativa. La crisi del centro-sinistra ci offre oggi, alla vigilia della campagna elettorale, una grande occasione per aprire il più ampio dibattito con le altre forze politiche, per popolarizzare la nostra linea, per rispondere adeguatamente a chi vorrebbe relegarci ai margini della vita politica nazionale.

Dobbiamo partire da questa situazione — ha concluso Macaluso — per superare i ritardi, per vincere le resistenze, per portare a termine la campagna del tesseramento. C'è un'indicazione del X Congresso che dobbiamo tenere particolarmente presente: quella che mette in rilievo l'importanza che nel nostro lavoro debbono acquisire sempre di più gli organismi decentrati del partito, i comitati di zona e i comitati comunali. Essi ci danno la possibilità di disporre di nuovi centri di elaborazione, di coordinamento, di direzione e di iniziativa politica, di essere più vicini ai problemi e alle masse popolari. Dobbiamo servirci di queste possibilità, abbinnando la campagna per il proselitismo e il tesseramento con la preparazione della campagna elettorale.

Alla introduzione del compagno Macaluso ha fatto seguito una nutrita serie di interventi, articolati prevalentemente intorno ad alcuni temi centrali, come il nesso strutturale che corre tra politica e organizzazione, la necessità di trasformare in consapevolezza e azione politica lo slancio e il vigore che caratterizzano le lotte di massa, la funzione degli organismi decentrati nel lavoro politico del partito.

Su quest'ultimo tema hanno insistito in particolare i compagni D'Alessandro e Cerignola. Manzù, di Rivoli Torinese, Ippi di Bologna, portando al convegno utili esperienze e indicazioni di lavoro. Il quadro che è emerso dai loro interventi ha messo innanzi tutto in

grande rilievo l'importanza di favorire in ogni modo, attraverso gli organismi decentrati, lo sviluppo della vita democratica del partito, la valorizzazione dei nuovi iscritti, una precisa conoscenza dei problemi che vanno affrontati. E' proprio per la attenzione data a questi elementi che a Cerignola, per esempio, i larghi vuoti prodotti dall'emigrazione, la difficoltà del maltempo, non hanno inciso né sulla forza del partito, né sull'elettorato comunista che in tutti questi anni, lungi dall'indebolirsi, si sono al contrario accresciuti. Nella zona di Rivoli, ha sottolineato Manzù, il comitato di zona si è trasformato dal organo di semplice coordinamento in un centro di elaborazione politica, che dirige l'attività delle sezioni, che prende iniziative politiche e costituisce gli strumenti necessari per realizzarle: come ad esempio, una commissione Enti locali, composta da assessori e consiglieri comunali di zona, che elaborano una politica locale di più largo respiro. Qui il tesseramento è stato completato con successo, superando del 3% gli iscritti dello scorso anno, e l'obiettivo che si pone è quello di conquistare al più presto centinaia di nuovi compagni.

Dopo gli interventi di Diano (Arezzo), che si è soffermato sulle trasformazioni sociali in atto nella sua provincia e sul carattere decisivo del nostro lavoro verso la classe operaia, di Cavalli (Valpolicella) che ha sottolineato l'importanza dell'azione politica e della propaganda ideale nei confronti delle nuove generazioni, di Rosini (Vasto) che ha messo l'accento sulle ragioni politiche che in certe zone del partito

ostacolano il tesseramento, ha preso la parola Giacomo Pajetta.

Intorno al partito, egli ha detto, ci sono oggi un grande interesse, una grande fiducia; assistiamo insomma ad una rottura delle tradizionali barriere anticomuniste, e di questo il X Congresso è stata una prova eloquente. Siamo stati in quei giorni al centro dell'attenzione, per le cose che dicevamo, per le soluzioni che proponevamo, per il prestigio internazionale che ci siamo guadagnati. Si tratta oggi di fare in modo che gli elementi di interesse e di attenzione cresciuti intorno a noi rafforzino la fiducia nelle nostre possibilità, spingano tutto il partito a mobilitarsi più intensamente nella campagna per la conquista, l'orientamento e il rinnovamento dei quadri. In passato — ha proseguito Pajetta — si è commesso qualche volta l'errore di considerare la politica come qualcosa di secondario rispetto all'organizzazione. Cerchiamo oggi di non commettere l'errore opposto: il momento organizzativo ha la sua importanza, un'importanza che non deve essere in alcun modo sottovalutata. Bisogna rendere omogeneo il nostro lavoro, e in questo senso la imminente campagna elettorale ci offre una grande occasione, giacché è evidente che certe questioni organizzative acquistano nella mobilitazione elettorale un rilievo più marcato.

In questo quadro — ha detto ancora Pajetta — uno dei problemi più importanti è l'articolazione dell'attività del partito, la sua capacità di parlare a tutti gli elettori, che dobbiamo cercare di rendere più estesa e operante. Gli organismi intermedi del partito hanno perciò una funzione

A Roma, alla Libreria Rinascita

La presentazione di «Critica Marxista»

I direttori Longo e Natta hanno esposto a un pubblico di lettori e amici i propositi e la linea di battaglia ideale della rivista

I compagni Luigi Longo, Alessandro Natta, direttori della rivista bimestrale *Critica Marxista* — di cui è apparso in questi giorni il primo numero — hanno incontrato ieri nelle sale della Libreria Rinascita uno scelto pubblico di lettori ed estimatori della pubblicazione, e di questa hanno iniziato le intenzioni e le prospettive.

Presentato da Ignazio de Luca, ha preso la parola per primo Alessandro Natta, al quale è toccato il compito di sviluppare un discorso più ampio e analitico sull'interessante gamma dei problemi che si aleggiano alla nascita di *Critica Marxista*, vuol essere e ha cominciato a essere.

Natta ha rilevato subito che mentre la nuova rivista ha spesso a che cosa con la trasformazione di Rinascita in settimanale, ad esigenze obiettive di maggiore tempestività da un lato, e maggiore approfondimento dall'altro che si pongono per la stampa comunista, essa attesta però anche la presenza di certi fondamentali elementi di duratura. Critica Marxista vuol essere e ha cominciato a essere.

Natta ha rilevato subito che mentre la nuova rivista ha spesso a che cosa con la trasformazione di Rinascita in settimanale, ad esigenze obiettive di maggiore tempestività da un lato, e maggiore approfondimento dall'altro che si pongono per la stampa comunista, essa attesta però anche la presenza di certi fondamentali elementi di duratura. Critica Marxista vuol essere e ha cominciato a essere.

La direzione della rivista convinta che per questi compiti esista la forza comune, deve essere spesso essa vuol essere malcontenti del peso che ha acquistato oggi il muro comunista in Italia, dopo vent'anni di tiranno o ostracismo: esso è ora ineguagliabile un termine di riferimento per tutti gli studiosi seriamente impegnati, e sia pure in vita, e tutti i confermati anche dai riconoscimenti e dalle approvazioni indebiti di cui e oggetto.

Critica Marxista conta, per svolgere la sua opera, soprattutto sulle forze intellettuali che sono matured nel seno del PCI, ma non certo in senso esclusivo; la rivista si consi-

dera anzi aperta alla collaborazione di tutti gli studiosi ispirati alla medesima tematica ideale; curerà invece di evitare l'antologismo e l'accademia, attenendosi alla linea di uno sviluppo sistematico di un certo discorso, secondo un piano di lavoro aperto a ogni possibile suggestione, e sufficientemente libero per assicurare validità e autorità alle posizioni che verranno sviluppate, le quali si indirizzano ad un pubblico non solo di comunisti. Anzi, *Critica Marxista* riterrà di assolvere bene il suo ufficio in seno al Partito, nella misura in cui le sue posizioni avranno un fondamento scientifico tale da riuscire convincenti per tutti.

Il compagno Luigi Longo ha quindi risposto brevemente ad alcune questioni sollevate dal presenti in riferimento alla introduzione di Natta. Longo ha detto di accettare la sollecita del marxismo, con i problemi della realtà di oggi, strumento di sviluppo del marxismo nei diversi campi.

La direzione della rivista convinta che per questi compiti esista la forza comune, deve essere spesso essa vuol essere malcontenti del peso che ha acquistato oggi il muro comunista in Italia, dopo vent'anni di tiranno o ostracismo: esso è ora ineguagliabile un termine di riferimento per tutti gli studiosi seriamente impegnati, e sia pure in vita, e tutti i confermati anche dai riconoscimenti e dalle approvazioni indebiti di cui e oggetto.

Critica Marxista conta, per svolgere la sua opera, soprattutto sulle forze intellettuali che sono matured nel seno del PCI, ma non certo in senso esclusivo; la rivista si consi-

stacolano il tesseramento, ha preso la parola Giacomo Pajetta.

Intorno al partito, egli ha detto, ci sono oggi un grande interesse, una grande fiducia; assistiamo insomma ad una rottura delle tradizionali barriere anticomuniste, e di questo il X Congresso è stata una prova eloquente. Siamo stati in quei giorni al centro dell'attenzione, per le cose che dicevamo, per le soluzioni che proponevamo, per il prestigio internazionale che ci siamo guadagnati. Si tratta oggi di fare in modo che gli elementi di interesse e di attenzione cresciuti intorno a noi rafforzino la fiducia nelle nostre possibilità, spingano tutto il partito a mobilitarsi più intensamente nella campagna per la conquista, l'orientamento e il rinnovamento dei quadri. In passato — ha proseguito Pajetta — si è commesso qualche volta l'errore di considerare la politica come qualcosa di secondario rispetto all'organizzazione. Cerchiamo oggi di non commettere l'errore opposto: il momento organizzativo ha la sua importanza, un'importanza che non deve essere in alcun modo sottovalutata. Bisogna rendere omogeneo il nostro lavoro, e in questo senso la imminente campagna elettorale ci offre una grande occasione, giacché è evidente che certe questioni organizzative acquistano nella mobilitazione elettorale un rilievo più marcato.

In questo quadro — ha detto ancora Pajetta — uno dei problemi più importanti è l'articolazione dell'attività del partito, la sua capacità di parlare a tutti gli elettori, che dobbiamo cercare di rendere più estesa e operante. Gli organismi intermedi del partito hanno perciò una funzione

di primo piano, e la loro autonomia deve essere accresciuta nel solo modo in cui è possibile e giusto, cioè conquistandosi nel lavoro, nelle iniziative di tutti i giorni. Ciò che nella campagna elettorale bisogna ad ogni costo evitare e la propaganda generica, indifferenziata; bisogna sapere con precisione a chi vogliamo rivolgerci, cercare i nostri voti là dove sappiamo che sono, sapere parlare agli operai, ai contadini, ai giovani, alle donne, agli immigrati, studiare con cura il nostro materiale. Dopo aver sottolineato che il nemico principale è il PSDI perché non hanno fatto quello che potevano per impedire alla DC di imporre ancora una volta la sua ampia apertura dalla linea di fronte del partito.

E allora — ha aggiunto Togliatti — dobbiamo metterci sempre più in grado di parlare con la gente, di avvicinarla, di conquistarla alla nostra linea politica e alla nostra politica. Nel panorama del lavoro svolto dal partito per il tesseramento e il reclutamento, ci sono i successi, spesso assai notevoli, e ci sono i ritardi; la costazione che se ne deve trarre è che bisogna impegnare tutto il partito, centinaia di migliaia di iscritti nella lotta per le elezioni. Il reclutamento è di questo impegno una condizione essenziale, giacché la conquista di ogni nuovo iscritto apre la strada alla conquista di sempre nuovi voti.

Dopo l'intervento di Pajetta, si sono avuti ancora numerosi interventi, tra i quali particolarmente importanti quelli di Bazzà (Val Trompia), Cesaroni (Castelli romani), Turci (FGCI), che si sono soffermati, rispettivamente, sui temi del nostro lavoro politico tra i metallurgici, tra i contadini, tra i giovani.

Che cosa bisogna fare subito? Abbiamo davanti a noi, ha osservato a questo punto Togliatti, undici settimane prima delle elezioni. Di queste, soltanto le ultime quattro possono considerarsi di vera e propria «febbre» elettorale; ciò significa dunque che ce ne restano sette, nelle quali possiamo e dobbiamo lavorare per il tesseramento e il reclutamento. Non è vero che durante le campagne elettorali non si può tesserare, l'esempio della federazione di Pesaro, che nel 1961 ha portato a termine il tesseramento in anticipo proprio approfittando delle elezioni, prova che è vero il contrario. Da questo convegno l'impegno che deve uscire è dunque questo: che il lavoro del tesseramento venga posto in primo piano nel corso delle prossime sette settimane e che vi resti per tutta la campagna elettorale.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto. Su una questo — ha detto Togliatti — il convegno ha posto l'accento in modo particolare, e cioè sulla necessità di rafforzare ed estendere il carattere di massa del partito. E la questione sulla quale noi abbiamo sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica per fabbrica, di gruppi di compagni che si dedicano sempre battuto e dobbiamo continuare a battere con estrema energia, correggendo anche quelle relative carenze di discussione che si è avuta per questo aspetto.

Oggi — ha continuato Togliatti — non è più il momento di fare la grande assemblea, il grande comizio, la grande manifestazione. Oggi bisogna condurre la ricerca, località per località, fabbrica

rassegna internazionale

Deterrent inglese contro Bonn

Difendendo ai Comuni la politica nucleare della Gran Bretagna — e in particolare quegli aspetti di essa che tendono a conservare a Londra una autonoma capacità nucleare — il ministro degli Esteri Lord Home ha tra l'altro assicurato che l'Inghilterra non può rinunciare al proprio *deterrent* giacché non può correre il rischio che nel giro di alcuni anni a sole lo potente nucleare europeo siano la Francia e la Germania di Bonn. Si tratta di una argomentazione che viene adoperata per la prima volta in pubblico da un ministro degli Esteri di uno dei paesi che hanno un ruolo non secondario nell'alleanza atlantica. Il che conferma due elementi di grande importanza: 1) la possibilità che Bonn possa nel giro di alcuni anni armi nucleari è una possibilità reale; 2) il modo come all'interno dell'alleanza atlantica si pretende di far fronte a questa possibilità non esca dalla cornice tradizionale: quella cioè, di una corsa al riaro nucleare che questa volta viene però motivata non già con il timore della solita «aggressione sovietica» ma con quello delle esigenze poste dalla lotta *inter-atlantica* per la supremazia nella parte occidentale del vecchio continente.

Non ci vuol molto a comprendere, alla luce di questi fatti, a quale grado di tensione si sia giunti tra le potenze «atlantiche» europee, ed è precisamente su questo sfondo che deve essere misurato il valore effettivo dei tentativi di «conciliazione» compiuti dopo Bruxelles da paesi terzi quali l'Italia. Che cosa si vuole conciliare? Qui siamo al punto che la Gran Bretagna difende il proprio armamento nucleare quale arma da contrapporre all'armamento nucleare della Francia e della Germania di Bonn! E del resto, su quali linee

si muovono i «conciliatori»? L'ultima trovata della diplomazia italiana sembra tendere a mettere in piedi una forza nucleare europea — una sorta di «nuova CED», come ha scritto nel suo ultimo numero il *Punto* citando fonti responsabili — nel tentativo di ridurre così De Gaulle alla ragione atlantica. Su quali paesi dovrebbe essere fondata questa «nuova CED»? Sull'Italia, evidentemente, sulla Gran Bretagna, sulla Germania di Bonn, (che, si dice, verrebbe così obbligata a scegliere tra De Gaulle e gli Stati Uniti) e sugli altri minori della «piccola Europa» in attesa che la Francia, per paura di un isolamento militare oltre che politico, vi aderisca. Non è dato sapere ancora con certezza fino a qual punto progetti di questo genere siano già oggetto di trattativa diplomatica. La loro stessa esistenza indica ad ogni modo come anche da parte del governo italiano la prospettiva del riarmo atomico della Germania di Bonn venga ormai accettata e che si tratta di vedere soltanto seesso debba avvenire nel quadro dell'alleanza con gli Stati Uniti o in quello del trattato De Gaulle-Adenauer. Da quel che sa ne, gli inglesi sono piuttosto freddi verso progetti di questo genere. La ragione è nel fatto che non se ne fidano e perciò preferiscono puntare da una parte sull'alleanza «privilegiata» con gli Stati Uniti e dall'altra su quel tanto di autonomia che il loro *deterrent* può riuscire a conservare. Ne si ferma a questo. L'accenno di Macmillan qualche giorno fa ai Comuni sulla possibilità di trovare una forma di presenza dell'ONU a Berlino e la partenza per Mosca di una nutrita rappresentanza di industriali britannici stanno ad indicare che probabilmente il governo di Londra intende far fronte alla situazione che si è creata in Europa occidentale agendo su una scacchiera assai vasta e in modo differenziato.

a. j.

URSS

170 industriali inglesi a Mosca

La «Pravda»: Siamo pronti ad incrementare gli scambi

Dalla nostra redazione

MOSCIA, 7. Nelle prossime ore arriveranno a Mosca, in due gruppi, 170 uomini di affari inglesi, guidati da Roy Thompson esperto di questioni commerciali con i paesi dell'Est europeo. Negli ambienti britannici di Mosca si sottolinea stessa il «carattere privato» di questa visita che durerà solo pochi giorni. Ma a nessuno sfugge il significato politico

di questa immediata reazione dei gruppi finanziari inglesi alla esclusione dell'Inghilterra dal Mercato Comune.

La situazione economica britannica non è delle più floride e l'allargamento delle esportazioni industriali inglesi verso l'Unione Sovietica potrebbe compensare, almeno in parte, i contraccoppi subiti dall'economia inglese dopo lo scacco della politica estera di Macmillan.

Va notato, d'altra canto, che l'Unione Sovietica è pronta a riprendere con la Gran Bretagna un dialogo, in altri tempi fruttuoso, ma bruscamente interrotto quando Macmillan decise di imporre la sua politica europea, in concordanza con la Francia e la Germania.

Le intenzioni sovietiche verso l'Inghilterra sono illustrate, e non per caso, in un commento pubblicato proprio stamattina dalla *Pravda*. «Non sta a noi — scrive la *Pravda* — piangere sulla esclusione dell'Inghilterra dal MEC. La Unione Sovietica non ha mai considerato l'unità delle forze monopolistiche dell'Europa Occidentale come un contributo alla causa della pace». Tuttavia, aggiunge la *Pravda*, «nel nostro paese» — sono molti amici del popolo inglese che desiderano concorrere in qualsiasi campo pacifico, competere, commerciare, fare con l'Inghilterra tutto ciò che può essere fatto di utile per la causa della pace».

Che l'Inghilterra si trovi oggi in una precaria situazione economica e politica, ricade esclusivamente sui dirigenti britannici che dal discorso pronunciato da Churchill a Fulton, in poi, salvo alcune pause, si sono allineati al corso atlantico della politica della guerra fredda, dell'antisemitismo, del riarmo tedesco e così via.

E questa politica, nota la *Pravda*, ha favorito lo insorgere di forze ed il crearsi di situazioni particolari che oggi reggono contro l'Inghilterra. Ciò accade perché tante politiche non faceva, ma era sostanzialmente una politica antinazionale.

ATENE, 7. Il governo Karamanlis ha ordinato alla polizia e alla magistratura di stroncare il coraggio scoperio dei trentamila insegnanti elementari e medi greci che durarono compatto da oltre tre settimane. Karamanlis ha infatti decretato la militarizzazione degli insegnanti, attuando una legge tipicamente fascista di repressione antisindacale. Se domattina essi non torneranno al lavoro potranno essere tratti in arresto.

Contemporaneamente il governo ellenico ha detto nuovamente «no» alle sacrosante richieste degli insegnanti, i cui stipendi sono — per ammissione degli stessi istituti statistici governativi — inferiori di un quarto alle esigenze minime vitali. Un insegnante elementare riceve attualmente in Grecia uno stipendio medio di 3000 dracme al mese (circa 63.000 lire) ed un professore di scuola media uno stipendio medio mensile di 3500 dracme. Sono stati chiesti a gli insegnanti aumenti mensili che vanno da 700 a 1000 dracme secondo le varie categorie.

Augusto Pancaldi

Concluso il dibattito a Bonn

Adenauer: ratificare presto il patto con la Francia

Nessuna battaglia è stata data dagli oppositori

Dal nostro inviato

BONN, 7. Il Parlamento di Bonn non metterà Adenauer in minoranza; il patto franco-tedesco verrà prima o poi ratificato e nel frattempo si farà il possibile per mantenere tranquilli gli americani: questo è il senso del dibattito, piuttosto scialbo, svoltosi oggi al Bundestag, fra la scarsa attenzione dei deputati e la ostentata indifferenza del cancelliere che consultava l'orologio mentre parlava il capo dell'opposizione.

Alla fine, Adenauer, col tono di chi ammonisce un gruppo di scolaretti, ha spiegato che l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune verrà esaminato con De Gaulle dopo la ratifica del trattato franco-tedesco. Cioè, prima si ratifica e poi si discute.

L'attacco socialdemocratico non è venuto. Il partito è notoriamente avverso al patto franco-tedesco perché teme che questo indebolisca l'alleanza atlantica; ma il vecchio leader Ollenhauer non ha voluto dare battaglia su questo terreno. Egli si è limitato a chiedere che «per tagliare corto alle speculazioni, il governo di Bonn e quello di Parigi precisino, nel testo del trattato, che esso è in accordo con gli altri impegni europei e che i raf-

forzosi a rispondere, Adenauer ha infatti avuto buon gioco nell'esaltare De Gaulle e nel presentare il suo piccolo ricatto: «Il generale De Gaulle — ha detto — mi ha assicurato che il primo oggetto delle nostre consultazioni, appena il trattato entrerà in vigore (cioè dopo la ratifica) sarà l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Io ho risposto al generale che noi tedeschi tendiamo a trovare un buon accordo con l'Inghilterra a causa di Berlino e della riunificazione. Ma siamo favorevoli per ragioni politiche alla sua entrata nel MEC. Naturalmente bisognerà discutere i dettagli».

Il tono mostra chiaramente quanto Adenauer tenga poco a questo fatto. I dettagli possono diventare questioni di principio e rinviare tutto. Ma, nel frattempo, il trattato sarà ratificato e proseguirà il suo corso. De Gaulle si lega alla Spagna e manda il capo di Stato Maggiore Ailleret a farsi decorare da Franco in cambio di forniture di armi e di basi. La Germania arriverà a cose fatte. La nota sovietica viene respinta come «non costruttiva». Adenauer vanta la polarità del generale francese e si iscrive come il primo gollista di Germania.

«Il governo federale — ha aggiunto — dovrà esaminare seriamente la possibilità di proporre un simile patto alla Gran Bretagna e agli altri paesi dell'Europa libera e intraprendere tutti i passi possibili per ottenere l'adesione dell'Inghilterra al Mercato Comune».

Queste proposte, puramente teoriche e inattuali, non hanno sorpreso nessuno. Esse non intralciano la politica del cancelliere, né ostacolano il progresso dell'alleanza con De Gaulle. Tanto è vero che von Brentano considerò un fedelissimo di Adenauer le fatte proprie e le testualmente ripetute nel proprio discorso costellato di attacchi antisovietici e di inchini alla America e alla Francia.

I liberali, membri del governo, non potevano evidentemente spingersi più in là dell'opposizione socialdemocratica anche se non vedono di buon occhio essi pure un pericolo di rovesciamiento dell'alleanza. Il presidente del partito, Mende, si è limitato perciò a lamentare le «sfumature di opinioni» sorte a proposito dell'alleanza, insistendo sulla tesi che l'Europa ha bisogno più che mai dell'America, proprietaria di 50 mila bombe atomiche contro le 75 dell'Inghilterra.

Il governo federale — ha aggiunto — dovrà esaminare seriamente la possibilità di proporre un simile patto alla Gran Bretagna nel Mercato comune. Io ho risposto al generale che noi tedeschi tendiamo a trovare un buon accordo con l'Inghilterra a causa di Berlino e della riunificazione. Ma siamo favorevoli per ragioni politiche alla sua entrata nel MEC. Naturalmente bisognerà discutere i dettagli».

Il tono mostra chiaramente quanto Adenauer tenga poco a questo fatto. I dettagli possono diventare questioni di principio e rinviare tutto. Ma, nel frattempo, il trattato sarà ratificato e proseguirà il suo corso. De Gaulle si lega alla Spagna e manda il capo di Stato Maggiore Ailleret a farsi decorare da Franco in cambio di forniture di armi e di basi. La Germania arriverà a cose fatte. La nota sovietica viene respinta come «non costruttiva». Adenauer vanta la polarità del generale francese e si iscrive come il primo gollista di Germania.

«Il governo federale — ha aggiunto — dovrà esaminare seriamente la possibilità di proporre un simile patto alla Gran Bretagna nel Mercato Comune».

Lord Home:

De Gaulle

è un giocatore che bara

BRUXELLES, 7. Il ministro degli esteri belga, Léon Haudier, giunto oggi a Bruxelles per incontrare i dirigenti belgi, ha aspramente criticato il generale De Gaulle nel corso di una conferenza alla Camera di commercio. Secondo Home, la rottura delle trattative per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC è avvenuta di man mano per colpa della carica di merci dei cercasi di Nuova Zelanda. Ciò è avvenuto perché da concezioni dell'Europa si sono scontrate frontalmente: da una parte quella di un'Europa «terza forza» — tra gli USA e l'URSS, protetta, esclusiva e narcisistica della propria gloria; dall'altra un'Europa di nazioni democratiche associate all'America. Noi abbiamo scelto quest'ultima. Lord Home ha poi accusato De Gaulle di ricordarglielo, il proprietario dello *Spiegel*, Rudolf Augstein, arrestato per spionaggio, è stato rimesso oggi in libertà. E questa è la conclusione del famoso «scandalo dello *Spiegel*», la rivista che aveva condotto la più aspra battaglia contro l'ex ministro della Difesa, Strauss, appoggiato da Adenauer.

Harold Wilson ha ottenuto il maggior numero di voti nella elezione del successore di Gaitskell. Egli, infatti, ha totalizzato 115 voti, seguito da Brown con 88 e da Callaghan con 41. Ma poiché Wilson non ha raggiunto la maggioranza assoluta, sarà necessaria una nuova votazione, che è stata rinviata alla settimana prossima e nel corso della quale avrà luogo soltanto un ballottaggio fra Wilson e Brown con l'esclusione di Callaghan.

Rubens Tedeschi

Wilson in testa nelle votazioni laboriste

LONDRA, 7. Harold Wilson ha ottenuto il maggior numero di voti nella elezione del successore di Gaitskell. Egli, infatti, ha totalizzato 115 voti, seguito da Brown con 88 e da Callaghan con 41. Ma poiché Wilson non ha raggiunto la maggioranza assoluta, sarà necessaria una nuova votazione, che è stata rinviata alla settimana prossima e nel corso della quale avrà luogo soltanto un ballottaggio fra Wilson e Brown con l'esclusione di Callaghan.

Washington

Kennedy polemizza con De Gaulle sulla NATO

Su Cuba: non ci sono più missili, ma adesso gli USA vogliono che venga eliminata «la presenza militare sovietica»

WASHINGTON, 7.

Il presidente Kennedy ha tenuto stasera una conferenza stampa durante la quale ha polemizzato, con una certa pesantezza, con il generale de Gaulle, e insistito sul fatto che la situazione a Cuba resta per lui «preoccupante», pur smentendo categoricamente che vi siano ancora missili offensivi. I due tempi — Europa e Cuba — sono stati trattati da Kennedy in chiave alquanto problematica.

Egli ha detto che gli USA «credono in una potente Europa della quale faccia parte la Gran Bretagna» e soprattutto «ad associarsi ad essa, ma giudicherebbero alla stregua di un gravissimo colpo l'eventuale incapacità dell'Europa e degli stessi Stati Uniti ad operare insieme». Poi riferendosi direttamente all'atteggiamento di De Gaulle, Kennedy ha dichiarato che «vi erano buone ragioni per ritenere che anche la Francia avrebbe accettato una soluzione come quella dell'assistenza nucleare degli Stati Uniti» concessa alla Gran Bretagna. Nel patto di Nassau si pone l'accento sul rafforzamento della NATO: «ma il generale De Gaulle — ha detto Kennedy — ha lasciato capire di non essere un adattatore della NATO...».

«Il vero problema è se noi occidentali intendiamo realmente «essere dei soci» o se invece debba sussistere una tale discordia da permettere a Krusciow di sfruttarla». E amaramente, Kennedy ha aggiunto: «Chi solleva obiezioni contro la NATO, in pratica solleva obiezioni contro un legame che ha protetto gli Stati Uniti e l'Europa per quindici anni». Insistendo poi sull'importanza della creazione di una forza nucleare plurilaterale della NATO, Kennedy ha ammesso che si tratta «di una operazione delicatissima e difficile, ma possibile».

Su Cuba, il presidente americano ha dichiarato che gli Stati Uniti attendono informazioni più precise concernenti «l'eliminazione della presenza militare sovietica»: è una faccenda che determina «grave preoccupazione» e su di essa — ha aggiunto Kennedy — «il governo americano sta discutendo con quello sovietico». Poco dopo, il generale de Gaulle ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell'Europa Orientale. Il ministro ha negato che il MEC intendesse imporre ai paesi aderenti una politica autarchica, anche per quanto concerne i prodotti agricoli. Il ministro ha affermato che vi sono buone prospettive di un ulteriore sviluppo degli scambi italiani con quelli dell

Un grave disagio colpisce in questi giorni le popolazioni, soprattutto nelle grandi città: si fermano, quasi completamente e per più giorni, i servizi sanitari, negli ospedali e fuori degli ospedali; comincia a scomparire quasi del tutto il sale e, con il sale, le sigarette.

MEDICI

Queste le misure per lo sciopero

Vivace scontro alla commissione Sanità del Senato sullo « stralcio » già approvato dalla Camera e sulla legge Giardina

Domani, sabato, i medici ospedalieri cominceranno uno sciopero generale ad oltranza, mentre tutti gli altri medici entreranno in sciopero per tre giorni. La notizia — di cui è superfluo sottolineare la drammaticità — era attesa di ora in ora, da quando il Comitato intersindacale dei medici ospedalieri aveva posto con estrema decisione l'alternativa: o il Senato approva lo « stralcio » delle leggi già approvato dalla Camera (che risolve almeno la questione della stabilità di impiego degli assistenti e degli aiuti ospedalieri), o scioperano generali a oltranza.

Ieri, alla commissione Sanità del Senato, si è rinnovato vivacemente lo scontro sullo « stralcio » e sulla legge Giardina. Il compagno Scotti ha ripetuto formalmente la richiesta di discutere in sede deliberante il primo provvedimento affinché la commissione potesse approvarlo. Se la richiesta del compagno Scotti fosse stata accolta, si sarebbe profilata una possibilità di composizione, o in ogni modo ci si sarebbe avvicinati al soddisfacimento delle richieste dei medici ospedalieri. Ma la richiesta è stata invece respinta da una maggioranza formata da cinque democristiani (Lorenzi, Zelli-Lanzini, Semeck-Lodovici, Lombardi e Rosati), da tre socialisti e da un monarchico. A favore della proposta Scotti hanno votato i comunisti, tre democristiani e un socialdemocratico.

Solo casi urgenti

L'esito del voto significa che la discussione su tutta la legge di riforma sanitaria Giardina (legge fortemente criticata da molte parti perché in realtà non riforma nulla, anzi aggrava il disordine esistente) continuerà « in sede referente », per essere portata successivamente in aula. Ma c'è di peggio. Il democristiano Zelli-Lanzini ha avanzato, subito dopo il voto di ieri, una proposta tendente ad impedire anche la possibilità di approvare la legge in aula, presentando un suo progetto che si limita ad una pura e semplice proroga di sei mesi dei termini attuali del servizio degli assistenti ed aiuti ospedalieri. Il progetto è stato però accantonato su richiesta dei senatori comunisti.

Come si concretizza lo sciopero dei medici ospedalieri? Da un comunicato dell'Ordine dei medici della provincia di Roma, che riuardava anche lo sciopero generale di tre giorni (9, 10 e 11 febbraio) indetto dai rappresentanti di tutti gli altri medici italiani, risulta quanto segue.

Il servizio di guardia e di pronto soccorso, sia interno sia esterno, funzionerà in modo normale. Il servizio di accettazione dei malati in ospedale dovrà essere limitato a soli casi urgenti. Lo stesso avverrà per il servizio di ambulatorio: saranno visitati solo i pazienti inviati da medici curanti con un'annotazione dell'urgenza della visita.

Anche le operazioni chirurgiche saranno limitate ai soli casi di urgenza e di pronto soccorso. Per ogni turno di orario, sarà in servizio un solo anestesista (gli altri dovranno essere però prontamente disponibili). Per la radiologia, preferiranno servizio solo il primario e l'aiuto oltre ad un assistente, ed anch'essi si atterranno alla norma dell'urgenza.

« I medici ospedalieri non sono in servizio durante l'agitazione » — precisa il comunicato che reca le firme del presidente dell'ordine prof. Ugo Peratoner e dei cinque membri dell'esecutivo del comitato di agitazione, dottori Bolognesi, Cusineri, Gentile, Pellegrino, Zuccarini — dovranno assicurare per ogni occorrenza la loro pronta reperibilità ».

Anche gli infermieri

Il comunicato contiene anche le « norme » per lo sciopero generale di tre giorni di tutti gli altri medici. Dovranno astenersi completamente dalle prestazioni, da domani a lunedì compreso, i medici liberi professionisti, i medici delle mutue e gli ambulatoriali degli enti mutualistici, come pure tutti i medici statali, parastatali, addetti ad uffici sanitari provinciali e comunali, ufficiali sanitari, medici funzionari o comunque di ruolo di enti mutualistici statali e parastatali, i medici scolastici (« che non si recheranno negli istituti nemmeno chiamati d'urgenza »), i medici ambulatoriali dell'ONMI, i medici delle ferrovie, quelli addetti ai trasporti marittimi e ferroviari, i medici legali (sei medici di turno alla Morgue di Roma faranno a disposizione della Procura della Repubblica per i casi urgenti), ed infine i medici sportivi, il che dovrebbe impedire qualsiasi competizione agonistica, dal campionato di calcio, alle gare ciclistiche e ipiche.

Se un malato si presenterà ad un medico affermando di avere urgente bisogno di essere visitato, dovrà essere inviato o al più vicino medico condotto, o all'ospedale, oppure ad uno di quei medici che l'ordine autorizzerà a svolgere servizio d'urgenza.

L'elenco dei medici designati e delle condotte dovrà essere comunicato entro oggi ai giornali.

Anche gli infermieri entreranno nuovamente in sciopero per quattro giorni a partire dal primo turno di lavoro di martedì 12 febbraio. Lo hanno deciso le segreterie nazionali dei sindacati CGIL, CISL e UIL, riunite per esaminare la lotta in corso. Constatato — informa un comunicato — che nessun fatto nuovo è sopravvenuto da parte dell'organizzazione padronale FIARO e del governo circa la firma dell'accordo nazionale sul trattamento economico e normativo, lo sciopero è stato confermato.

rette. Ciò avviene in conseguenza dello sciopero dei medici e dello sciopero dei lavoratori dei monopoli di Stato, scioperi legittimi la cui responsabilità ricade interamente sul governo e sulla D.C.: nel primo caso, per il rifiuto opposto ancora ieri in Parla-

mento a una soluzione anche parziale degli anni problemi del mondo sanitario; nel secondo caso, per avere il governo privato i lavoratori dei monopoli di benefici già patuiti e concessi e per essersi rifiutato finora di correggere il malfatto.

MONOPOLI DI STATO

Solo in Sicilia si trova il sale



La crisi del sale e dei tabacchi in una breve sequenza di immagini scattate a Roma ieri:

- 1) Molti tabaccai hanno esposto cartelli di questo genere sui banconi per prevenire le richieste dei clienti.
- 2) Intanto ai magazzini centrali dei monopoli i rivenditori fanno la fila nel tentativo di ottenere un po' di sale e di sigarette...
- 3) ma nei depositi ecco tutto il sale rimasto per rifornire i due milioni e mezzo di abitanti della capitale!

QUESTO DOVEVA DIRE KRUSCOV AI FRANCESI

L'intervista proibita da De Gaulle

« Chiunque desideri la pace, non deve contribuire a far sì che le forze del revisionismo e dell'aggressione mettano la mano sulle armi termonucleari »

PARIGI, 7

Questo è il testo integrale

delle dichiarazioni fatte da Kruscof alla TV francese per la trasmissione concreta al 20° anniversario della battaglia di Stalingrado, la cui messa in onda è stata vietata dal governo

proprio quella che nel 1940

aveva invaso la Francia se-

minando morte e devastazio-

nella battaglia del Volga.

Dall'aprile 1942 al febbraio

1943, il comando hitleriano

ha dovuto ritirare dalla

Francia ventiquattri divisioni

per gettarle sul fronte so-

vietico-tedesco.

« Tutto questo ha aperto

favorevoli prospettive alla

lotta di liberazione dei pa-

poli dell'Europa occidentale.

F tutto ciò ha aiutato anche

il movimento della Resisten-

za in Francia. I combattenti

si erano contesi e

ricordare sempre che questa

battaglia fu una delle più

grandi. La gloria degli eroi

di questi combattimenti resterà nei secoli. »

« Io ero, in quell'epoca,

membro del Consiglio militare del fronte di Stalingrado,

comandato dal generale oggi maresciallo, terremo-

Le truppe che sostenevano

il combattimento nella città

erano comandate dal gene-

rale Ciukov, attualmente vice ministro della difesa dell'Unione sovietica e ma-

rcisallo dell'Unione Sovi-

etica. Io conosco assai bene il

carattere difficile e pesante

delle responsabilità che im-

comebbero alle nostre trup-

pe. Per più di sei mesi, le

truppe scelte dell'esercito

hitleriano si erano sforzate

di spezzare la resistenza dei

nostri. Battaglie accanite

svolgevano giorno e notte.

Tenere fino alla morte: que-

sta era la missione che il

popolo sovietico aveva dato

ai suoi figli. Non soltan-

ti hanno tenuto, ma hanno

infiltrato una disfatta schia-

cante al nemico. Ventidue

divisioni hitleriane, i cui ef-

fetti superavano i 300 milio-

nioni di patrioti, in nume-

rosi paesi, hanno sacrificato

le loro vite per la pace e la

felicità sulla terra. Fra co-

loro che mi ascoltano oggi,

molte hanno perduto il padre

o la madre, il figlio o la fi-

glia, morti per mano fasci-

sta. Essere fedele alla me-

moria degli scomparsi si

significa lottare attivamente

per la pace, prevenire lo sca-

venamento di una nuova

guerra mondiale. I sovietici

hanno provato le sofferenze

e le sventure di una guerra

crudele. L'Unione sovietica

e il popolo di Fran-

cia erano uniti; l'amicizia

dei nostri popoli è cementata

dal sangue versato in

comune, nella lotta contro il

nostro comune nemico: i mi-

litaristi tedeschi. Diecine di

milioni di patrioti, in

numerosi paesi, hanno sacrificato

le loro vite per la pace e la

felicità sulla terra. Fra co-

loro che mi ascoltano oggi,

molte hanno perduto il padre

o la madre, il figlio o la fi-

glia, morti per mano fasci-

sta. Essere fedele alla me-

moria degli scomparsi si

significa lottare attivamente

per la pace, prevenire lo sca-

venamento di una nuova

guerra mondiale. I sovietici

hanno provato le sofferenze

e le sventure di una guerra

crudele. L'Unione sovietica

e il popolo di Fran-

cia erano uniti; l'amicizia

dei nostri popoli è cementata

dal sangue versato in

comune, nella lotta contro il

nostro comune nemico: i mi-

litaristi tedeschi. Diecine di

milioni di patrioti, in

numerosi paesi, hanno sacrificato

le loro vite per la pace e la

felicità sulla terra. Fra co-

loro che mi ascoltano oggi,

molte hanno perduto il padre

o la madre, il figlio o la fi-

Agrigento:

Grave spaccatura della DC nella provincia

Montecatini:

Domani sera la seduta del Consiglio comunale

Caserta:

Il PSI passa all'opposizione a Macerata C.

Caltanissetta**Travaglio del centro-sinistra**

La « linea » Moro porta ad una crisi e ad una revisione dei sistemi di alleanze in numerose amministrazioni locali

AGRIGENTO**Dal nostro corrispondente**

AGRIGENTO. 7. La situazione dell'amministrazione provinciale di Agrigento retta da un gruppo di centro-sinistra si sta avviando verso sviluppi di particolare interesse. Una parte dei consiglieri dc, infatti, ha assunto nei confronti del partito un atteggiamento di aperta rottura, fatto che potrebbe permettere la creazione di una nuova democrazia magazziniera.

Per entrare in quadro della situazione è necessario riportare sia pure in poche parole, gli sviluppi della situazione in seno all'amministrazione provinciale in questo ultimo periodo. Fino a due mesi fa, come abbiamo detto, l'amministrazione era governata da una giunta composta da socialisti e democristiani. Nella primavera di dicembre, però — obbedendo a un disegno che vanno perseggiando da tempo e che dovrebbero portarli al dominio assoluto della provincia — i dc posero ai socialisti come condizione per il proseguimento del centro-sinistra, la formazione di una giunta composta da tutti i componenti dell'Agroentino. La proposta, se accettata, avrebbe portato alla crisi di alcune importanti amministrazioni popolari. Al rifiuto del Psi di ac-

cettare questa condizione, la DC rispose ordinando ai suoi assessori di ritirarsi dalla Giunta provinciale, con lo scopo evidente di metterla in crisi. E stata a questo punto che, in seno alla DC, è venuta una grave spaccatura. Alcuni dc, nella segreteria dei partiti, hanno obbedito soltanto tre assessori, altri, e lo stesso presidente della Giunta, Di Loggia, sono rimasti nelle rispettive cariche assieme ai socialisti.

Questo atteggiamento di « indisciplina » è stato condannato dalla DC, che ha quindi deciso di lasciare la Giunta, hanno obbedito soltanto tre assessori, altri, e lo stesso presidente della Giunta, Di Loggia, sono rimasti nelle rispettive cariche assieme ai socialisti.

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

fetti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tornata in alto mare. L'elettorato in alto mare. L'elettorato contesta che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI**Dal nostro corrispondente**

MONTECATINI. 7. La crisi nella Giunta comunale di Montecatini è già data per risolta da un comunicato emesso dai partiti del centro-sinistra, sotto questa diversità si nascondono rivalità di ben altro natura. Lo scontro avvenuto alla Provincia, in ef-

tefatti, è il riflesso di un'aspra contesa che da tempo divide le forme della DC: quella che fa capo a La Loggia, il quale controlla la segreteria provinciale del partito e mira a mettere le mani su tutte le leve di potere del provincia. Di Loggia, da cui appartengono i consiglieri « ribelli ».

In questa situazione il Partito comunista ha chiesto, frattanto, l'immediata convocazione del Consiglio provinciale per ricondurre la crisi nel suo avvesso naturale e per arrivare a un accordo promulgando le leggi di formazione politica, dei socialisti ai dc, dissidenti alla DC « ufficiale ». La segreteria provinciale, inoltre, ha in diverse occasioni ribadito l'intendimento del PCI di dare vita a una maggioranza che liquidava la fallimentare esperienza del centro-sinistra e che imponga la attuazione di un programma chiaro e democratico.

Dante Angelini

MONTECATINI